INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Carlo Alberto, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le Altre succursali di questa Casa all'Estero; ai prezzi segnati, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina C. 50.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non fedine

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (a prioi) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ABBONAMENTI

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per quelli che intendono di ritirare il giornale da L. Roux e C., piazza Solferino e Galleria Subalpina, l'abbonamento resta così ridotto:

Ogni mese	Semestre	Anno
1 50	9	18

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° novembre

la nostra Amministrazione darà ancora in dono il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, *a scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverrà l'abbonamento, o sarà consegnata di presenza.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la *Gazzetta Letteraria*, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

ROMANZI

Cominciamo oggi in appendice il nuovo romanzo

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI GI SAN GIUSTO.

Il romanzo è originale, scritto appositamente per la *Piemontese*: è il dramma dell'amore sotto un punto di vista nuovo; è la maniera continua e splendida di una passione che mena irresistibilmente al suicidio.

A tutti gli abbonati dal 1° novembre saranno dati in **dono** i numeri **arretrati** contenenti le prime appendici del pregiato nuovo romanzo.

Un venticinquennio amministrativo del Comune di Torino.

II.

(*Vedi N.* 296).

Dal 1870 al 1875: Amministrazione Rignon.

Nella storia amministrativa di Torino, in quest'ultimo venticinquennio, una data memorabile va segnata: quella dell'apertura del traforo del Frejus. Da questo valico, che primo apriva tra le Alpi una via internazionale, la città nostra doveva avere giovamento grande a giusta riparazione delle perdite altra volta subite, dei sacrifizi dolorosi in altro tempo compiuti.

Torino, primo centro commerciale importante alle porte del Piemonte verso Francia, veniva a ricevere da quella via internazionale recentemente aperta una nuova, fortunata, vivificante corrente di traffici e di commerci.

Nel frattempo veniva pur condotta a compimento la linea Sarzana-Spezia, che, completando la ferrovia litoranea ligure, avvicinava Torino di 40 chilometri a Genova, di 80 chilometri a Livorno, e di 140 chilometri a Roma, nuovissima via del compianto Italo regno.

***

Questi lieti avvenimenti che cotanto sospingevano Torino sulla via dei rapidi progressi, non si svolsero più sotto il sindacato del Valperga di Masino, ma dal suo successore conte Rignon. Ricorderemo qui con fuggevole cenno che, decretatasi l'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane e compiutasi la conquista della Città Eterna fra il plauso di tutta Italia, il sindaco Di Masino, che non sapeva approvare il nuovo ordine di cose, con sentimento che potrà essere discusso, ma che pur svela una encomiabile franchezza, rinunciava al seggio sindacale proprio mentre Torino festeggiava la presa di Roma e la caduta del potere temporale.

Questo incidente le costò a Torino la perdita d'un sagace amministratore, non distolse però la città dal suo intento di incessante progresso e di continuo sviluppo.

Nel Consiglio comunale, affinchè la città sapesse trarre dal nuovo stato di cose i maggiori frutti, fiorirono allora molteplici iniziative per nuove espansioni, per maggiori incrementi.

Il consigliere Casimiro Favale, fra i primi, e fin dal 25 gennaio 1870, sorgeva in Consiglio a dimostrare, con quella energia che emana dalla convinzione profonda e dal sicuro intuito dell'avvenire, la necessità per Torino di compiere quelle opere che la rendessero pari all'importante posto cui era chiamata, quale centro commerciale e quale città capo di una forte linea internazionale. Il consigliere Favale riteneva che per Torino convenisse propugnare la costruzione di nuove linee ferroviarie che irradiassero la vitalità commerciale a quelle regioni nostre finitime tuttora prive di comunicazioni e che per la loro produzione potevano recarvi nuovo alimento di scambi e nuovo traffico. Siccome poi, crescendo l'importanza di Torino, conveniva pure pensare all'espansione edilizia, egli si faceva pel primo ardito fautore della costruzione di Piazza d'Armi, mirando così a creare, come poi avvenne, nella nostra città tutto intiero un nuovo quartiere.

Quanto alle linee ferroviarie meglio corrispondenti all'utile di Torino e del Piemonte, il Favale insisteva specialmente per una linea da Torino a Chieri fino a Perrona o di un'altra per Gassino, lungo la destra del Po, fino a Casale.

Così le importanti regioni dell'Astigiano, del Chierese e del Monferrato avrebbero avuto con Torino e cogli altri centri commerciali d'Italia o dell'estero, quella facile comunicazione che ora voluta dall'importanza ed abbondanza dei prodotti di quei terreni feracissimi. E come si sapeva già che al traforo del Cenisio avrebbe tenuto dietro o a non lunga distanza quello del Gottardo, così veniva dal Favale grandemente e saldamente patrocinata la linea sotto-alpina, di cui nell'altro articolo già si tenne parola.

L'iniziativa del Favale trovò in Consiglio larghissimo appoggio. Giova dirlo: ogniqualvolta si trattò dell'incremento di Torino, nessuno fu mai in quel Consesso perituso o dubbioso. Le proposte ferroviarie furono fatte esame di apposite Commissioni e poi studiate ancora tecnicamente sul terreno da distintissimi ingegneri quali il Petiti, il Soldati ed il Borelli. Per la sotto-alpina si era progettato di prolungare la Torino-Cirié e di farla inoltrare fino alla sponda destra del Lago Maggiore per ricevervi le provenienze del Gottardo; per quelle di Chieri e di Casale vennero progettate diverse varianti per vincere la difficile natura dei terreni collinosi e per servire nello stesso tempo ad un massimo numero di Comuni e di comunicazioni.

La proposta del trasporto della Piazza d'Armi e della costruzione dell'area che sarebbe rimasta disponibile sollevò dapprima qualche dubbio, ma poi fini per acquistarsi tutti gli animi, e prima che il quinquennio finisse cominciava già a sorgere taluno di quegli eleganti palazzi e di quegli splendidi villini che oggidì possiamo ammirare in quell'elegantissimo quartiere nato come per incanto là ove le soldatesche che combatterono per l'indipendenza nostra compievano i primi esercizi militari.

***

Nè questa è la sola grande impresa edilizia compiuta in quel tempo dai nostri Padri Coscritti. Da lungo tempo la fabbricazione aveva cimbarato oltre la stretta cerchia segnata dai bastioni. Al di là dei bastioni che difendevano la città al sud e donde si scopriva tutta la collina ed il corso del Re fino a Moncalieri, erano da lunga pezza sorti due Borghi popolatissimi, il Borgo Nuovo e quello di San Salvario. Quest'ultimo andava ogni giorno crescendo fino a spingersi oltre il giardino del Valentino, limitato allora al castello che gli dava il nome. Frammezzo alla città, a ricordo dei tempi degli assedi, era perciò rimasta una lunga striscia di bastione, convertita nel 1831 in pubblico giardino. Quell'antico, smantellato, inutile bastione aveva nome di giardino dei Ripari. Quando esso era alla periferia della città poteva essere di ornamento; in mezzo ai fabbricati non rimaneva che d'ingombro, era mal sicuro per il pubblico transito alla notte, inutile poi sotto ogni rapporto. La proposta di abbatterli e spianarli questi Ripari fu portata replicate volte in Consiglio ed alla perfine trionfò. Nel 1874, a ricordo degli antichi spalti non rimanevano più che il parco Cavour e la così detta aiuola Balbo. Tutta la restante area veniva coperta da elegantissimi edifizi.

***

Poco lungi dai Ripari stava intanto sorgendo un monumento che doveva aggiungere a Torino decoro e lume; la mole Antonelliana. In quel tempo essa veniva costrutta per conto dell'Università israelitica, ma il Municipio di Torino vi aveva già concorso largamente e finiva poi più tardi per acquistarla e farla compiere a proprie spese.

L'acquisto dell'ardita opera dell'Antonelli che ora torreggia altissima sopra la città e forma l'ammirazione dei tecnici, fu certamente molto contrastato, perchè non presentava vantaggio economico di sorta, salvo l'onore di un Municipio, che non temette di sobbarcarsi per essa a non leggiere spese, pur di portare a compimento una intrapresa che, rivelando il pensiero di un uomo di genio, lasciava molti dubbiosi circa il risultato.

***

Cresciuta coll'espansione edilizia l'importanza della città, occorreva provvedere ai facili mezzi di comunicazione, ed il Municipio, che in quel torno di tempo aveva regolato con apposite disposizioni il servizio delle vetture pubbliche e degli *omnibus*, veniva chiamato a fare concessioni e a provvedere anche con qualche sussidio alla costruzione d'una prima ferrovia a cavalli a tramvia. Essa fu quella delle vie Lagrange e Nizza, che non diede invero tutti quei risultati che si speravano finchè non venne assunta da una più energica e provvida Società.

Pochi anni dopo anche la via di Po era rigata dai binari della Belga per le tramvie a cavalli di Moncalieri e della Madonna del Pilone; e da quel tempo in poi la rete tramviaria cittadina si infittì tanto che oggi giorno conta ben 51 chilometri di tramvie interne e 30 di esterne. Anche la non lontana Rivoli otteneva in quel tempo d'essere unita a Torino colla ferrovia ridotta del Colli, al quale il Municipio concesse in molta parte o sede stradale pel binario ed area per l'impianto della stazione ed un concorso pecuniario di 40,000 lire.

***

Sotto l'amministrazione Rignon l'istruzione popolare potè continuare a svilupparsi con progresso costante.

Il Municipio cominciò allora a provvedi-colle norme fra l'altro le due palazzine delle scuole Moncenisio, collocando nell'antico convento di San Francesco d'Assisi la scuola femminile industriale e professionale, iniziando la costruzione dell'attuale palazzo delle scuole Tommaseo, dotando insomma ogni sezione della città di locali adatti e propri per l'insegnamento.

In quegli anni il Municipio teneva aperte 321 classi, stipendiava 470 insegnanti e spendeva in complesso per l'istruzione pubblica 641 mila lire.

Importantissima fu pure l'opera del Municipio nel creare un vero istituto di istruzione agricola a Lucento, giovandosi del lascito del benemerito Bonafous. Non pochi furono gli studi per questo impianto, ma si riuscì a dotare la città d'un istituto quale migliore non hanno molte città d'Europa.

***

Torino industriosa otteneva in quegli anni la costruzione del ramo destro della Coronda, dal quale numerose industrie dovevano trarre alimento, e vedeva ampliarsi ogni giorno maggiormente le officine ferroviarie a Porta Nuova, ragione resasi feraci in quegli anni di nuovi impianti industriali.

Per ottenere una facile comunicazione fra i borghi industriali di San Salvario e di San Secondo il Municipio, provvedendo a nuovi ingrandimenti delle officine, progettò allora la costruzione dell'attuale cavalcavia fra la via Nizza ed il corso Sommeiller.

***

Per affrettarci al fine di questo breve periodo amministrativo, aggiungeremo che nei cinque anni, dal 1870 al 1875, furono compiute dal Municipio varie ritorne secondarie che per valsero a dare nuovo lustro alla nostra città. Vennero in generale migliorati i servizi pubblici, provvista di fanali a gas tutta quanta la città fino alla cinta daziaria, rese frequenti le bocche da incendio, moltiplicate le fontanelle pubbliche, abbelliti con speciale premura i giardini ed i viali; data più conveniente sede alla giustizia col completamento del palazzo della *Curia Maxima*; arricchiti i passeggi coperti colla elegante Galleria Subalpina, aperta sull'area dell'antico palazzo delle finanze; onorati i grandi e benemeriti cittadini coi monumenti a Cavour, Massimo d'Azeglio, Broffferio, Cassinis, Palecapa, ecc., e provvisto a nuove comunicazioni a profitto di Torino cogli stadi per la linea Pinerolo-Torre Pellice e per quella internazionale Torino-Briançon-Marsiglia, che è tuttora un *desideratum*. Fra tanta niacra opera nell'interesse di Torino dobbiamo però annoverare una lattura e non leggera: il trasporto a Milano della Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia. Questo trasporto, il quale per allora si privò soltanto di una numerosa schiera di impiegati, non sarebbe stato da noi troppo sentito, ove non si fosse iniziato con esso quel principio di isolamento ferroviario che divenne poi completo colla apertura del Gottardo.

Vedremo in seguito quanto studio e progettò il nostro Municipio per provvedere a questo nuovo pericolo e per scemarne i danni.

Spuller e l'Italia.

La *Corrispondenza Italiana* comunica ai giornali:

« A proposito di certe note comparse nei giornali romani siamo in grado di assicurare che il ministro francese degli affari esteri ha fatto trasmettere all'onorevole Crispi le proprie congratulazioni per le dichiarazioni pacifiche fatte ripetutamente dal capo del Gabinetto italiano. Non venne fatta però alcuna allusione alle tariffe differenziali. Possiamo aggiungere che l'on. Spuller nutre verso l'Italia delle sincere simpatie e che egli coglie ogni occasione di essere gradito. »

Un opuscolo contro la Casa d'Austria.

Si ha da Vienna, 26:

La Polizia ha sequestrato molte copie di un opuscolo anonimo contro la Casa d'Austria.

L'autore dell'opuscolo combatte la lista civile assegnata alla Casa d'Asburgo dissangua annualmente di molti milioni le popolazioni anche senza la lista civile.

L'opuscolo contiene inoltre un quadro statistico delle rendite della Casa imperiale austriaca, che ascendono ad oltre *ottanta* milioni all'anno

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 3,10 pom.* — Il ministro Zanardelli ha visitato oggi la collezione dei piani, degli apparecchi e dei trattati pel miglioramento materiale e morale delle popolazioni e per gli infortunii sul lavoro fatta nel Belgio e nell'Olanda dall'ing. Carpi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,40 pom.* — Stamane venne ricevuto dal Papa il secondo gruppo dei pellegrini francesi nella cappella Sistina. Il Papa celebrò una Messa e comunicò i capi del pellegrinaggio. Poi impartì a tutti la benedizione. I pellegrini ricevettero pure una copia del discorso sulla questione sociale pronunciato dal pontefice domenica scorsa.

— Si dice che il Governo sia disposto a far coniare una moneta speciale per le colonie. Il tipo della moneta sarebbe quello dei pezzi da cinque lire. Tale moneta agli effetti della lega monetaria avrà corso legale soltanto in Italia.

Da un lato recherà l'effigie del Re, dall'altro l'aquila collo scudo di Savoia.

— Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sulla proposta del Ministero delle poste e telegrafi che i fattorini telegrafici possano essere assunti in servizio prima dei 17 anni, e continuino poi nell'impiego finchè siano abili. Attualmente l'età per l'accettazione comincia ai 17 anni e sono congedati ai 20.

— Il *Diritto* conferma la notizia già data del richiamo del generale Baldissera da Massaua. A surrogarlo sarebbe inviato il generale Orero, che è nipote dell'on. Ricotti. Il *Diritto* biasima questo mutamento, perchè essendo generale seppe condurre più abilmente i nostri interessi nel Baldissera.

Soggiunge poi che se il Baldissera ha bisogno di riposarsi gli si può concedere un congedo, ma non lo si deve togliere dal Comando di Massaua.

— Colla seduta d'oggi il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha chiusa la sessione autunnale. Si sa però che il ministro Boselli ha deciso di riconvocare il Consiglio per una sessione straordinaria da tenersi in dicembre od in gennaio.

In questa sessione verrebbe provveduto alle varie cattedre vacanti e verrebbe discusso il riordinamento delle due scuole superiori femminili di Firenze e di Roma.

— Il *Diritto* dice di sapere che è stato sciolto il Consiglio comunale di Siracusa e che venne nominato a regio commissario il cav. Toni, capo sezione al Ministero degl'interni.

Il giornale dice che è inesplicabile una tale misura poichè il Municipio di Siracusa è uno dei meglio amministrati della Sicilia, ed è di più benemerito per la condotta tenuta durante l'ultima invasione colerica. Soggiunge che tale misura si può solo spiegare con un recente agitazione notatasi in quel Comune contro un'alta signora. — Il giornale vuol qui alludere alla dimostrazione ostile fatta a donna Lina Crispi.

— Il *Diritto* crede che sia già in corso di stampa il progetto di bilancio d'assestamento. Esso conterrebbe pure speciali progetti finanziari per ristabilire il pareggio; fra questi spedienti vi sarebbe quello d'una parziale alienazione della rendita per le cassa pensioni, l'allenazione di obbligazioni ecclesiastiche, e vari progetti di ragioneria.

Però da altra fonte consta a me che il ministro Giolitti non intende per ora procedere ad alcuna alienazione di rendita.

— Lo stesso giornale, commentando la lettera scritta da Giulio Ferry all'on. Galli, direttore del giornale veneziano *Il Tempo*, nega che Mancini abbia dato prova di debolezza e di scarsa conoscenza della politica francese. Il Mancini desiderava invece di evitare un urto sanguinoso fra le due Potenze sperando in un possibile accomodamento, e forse anco nella concessione di qualche compenso, forse anco ancora in un nuovo assetto politico della Tunisia.

— Il progetto di legge col quale viene approvato il prestito di 4 milioni verso l'Abissinia è già pronto colla relativa relazione. Lo presenteranno alla Camera i ministri degli esteri e del tesoro assieme alla legge pel bilancio d'assestamento, nel quale non lo si può congiobare essa la sua entità. La relazione dimostra i vantaggi materiali e morali di questa operazione di prestito. Assieme al progetto pel prestito verranno presentate grandi carte dei nostri possedimenti in Africa.

— Al Quirinale si cominciano a preparare gli alloggi pei Sovrani, che si crede torneranno fra il 15 ed il 20 del venturo novembre.

— Secondo la *Cronaca Nera* nel bilancio del Vaticano le spese sarebbero aumentate a L. 7,081,000, cioè circa 300,000 lire di più dell'anno scorso. Gli onorari dei cardinali ammontano a L. 1,925,000, le spese per le Accademie a L. 1,200,000, le pensioni a L. 1,800,000, i sussidi alle chiese ed ai preti poveri a L. 3,600,000, le spese per monumenti a lire 300,000, il Corpo diplomatico a L. 300,000.

La *Cronaca* dice falsa la voce messa in giro che il Papa sia malato. Persone che lo videro in questi giorni dicono che egli non fu mai così bene in salute.

— Secondo il *Popolo Romano* il conte Maffei, ministro d'Italia a Bruxelles, verrà nominato ambasciatore a Madrid in surrogazione del conte Tornielli-Brusati di Vergano.

A Bruxelles è destinato l'on. De Renzis.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8 ant.* — Telegrafano da Albano che ieri nelle elezioni commerciali ha ottenuto piena vittoria il partito liberale.

— Quel Silvestroni, che l'altra sera presiedette l'infelicissimo Comizio dell'Argentina, ha sporto querela contro coloro i quali lo hanno ingiuriato.

— Monsignor Satolli, quale rappresentante del Papa, è partito ieri con ricchi doni per Parigi. Porta pure una lettera autografa del Papa per la signorina Gwendalina Caldwel, ricca americana che regalò un milione e mezzo all'Università cattolica di Washington. La signorina Caldwel martedì sposa il principe Murat.

— Nel prossimo concistoro il Papa nominerà sette vescovi polacchi. La nomina proverebbe il completo accordo per la pace religiosa fra la Russia e il Vaticano.

— L'Associazione clericale che si intitola *Unione romana* si è radunata stasera nei locali del Circolo di San Pietro per scegliere i candidati alle elezioni comunali, ma solamente il 9 novembre sarà pubblicata la lista vera.

— Il giorno 7 novembre, alle 8,35 antimeridiane e all'1,50 pomeridiane, arriveranno a Roma due carovane di pellegrini guidati dai fratelli Ramellini. Ripartiranno il 12.

— Oggi all'Ospedale Fate-Bene-Fratelli morì un pellegrino sottantenne, malato di febbri malariche. Questo pellegrino sarà sepolto col compagno, morto in piazza Rusticucci, in luogo speciale.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvata la promozione del dott. Casimiro Mondino da straordinario a professore ordinario di istologia nella Regia Università di Palermo.

— La Questura di Roma ha arrestato un tale Agostino Savaglio, giovane d'anni 24, nativo di Torino, indiziato autore di un grosso furto commesso nella vostra città nell'agosto scorso.

Per l'autonomia del Tirolo italiano.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La Dieta discusse la proposta concernente l'autonomia del Tirolo italiano, rilevando il punto di vista amministrativo, territoriale e della lingua. I conservatori tedeschi respingono la proposta; i liberali tedeschi consentono di rinviare la proposta ad una Commissione pregandone la loro posizione in merito. Il governatore dichiara che si potrebbe discutere le concessioni amministrative, se ciò portasse la calma negli animi, ma la proposta Durdi mira al frazionamento del paese e contro ciò deve spiegarsi decisamente.

Con appello nominale la proposta Durdi è rinviata, con voti 87 contro 27, ad una Commissione. I conservatori tedeschi dichiarano di non accettare di far parte della Commissione.

Le elezioni amministrative in Romagna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,15 pom.* — Oggi sono seguite le elezioni amministrative in vari Comuni della Romagna. Ad Imola trionfarono nelle elezioni provinciali i radicali. A Faenza la vittoria fu della lista democratica. A Medicina vennero nelle elezioni provinciali i radicali; lo scrutinio della lista comunali sarà finito solo domani. — A Montecchio si prevede che rinceranno i liberali.

La feste nuziali d'Atene.

Il matrimonio del principe ereditario colla principessa Sofia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il corteggio nuziale degli sposi del principe ereditario colla principessa Sofia riuscì imponentissimo. I sovrani di Grecia, Germania e Danimarca, tutti i principi stranieri e greci uscirono dal palazzo reale alle 11 ant. e giunsero alla chiesa alle 11,15 fra le maggiori entusiastiche ovazioni della immensa folla, che acclamò pure Trikupis. La cerimonia nuziale terminò alle 1,15; essa riuscì solenne e commovente.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il corteggio nuziale uscì dal palazzo reale con un tempo splendido nell'ordine seguente: Nella prima vettura i grandi marescialli delle Corti ellenica e tedesca; nella seconda la principessa Maud di Galles, Maria di Grecia e Giorgio di Galles; nella terza la principessa Vittoria e Margherita di Prussia, il principe Alberto di Galles ed il granduca di Mechlemburgo Schwerin; nella quarta il principe e la principessa ereditari di Meiningen ed il principe Enrico di Prussia; nella quinta la principessa di Galles, lo tsarevitch ed il principe Valdemaro di Danimarca; nella sesta l'imperatrice Federico col principe di Galles; nella settima l'imperatrice Augusta Vittoria e la regina di Danimarca; nell'ottava l'imperatore Guglielmo ed il re di Danimarca; nella nona vettura di gran gala la regina di Grecia e la principessa Sofia; a destra dell'ultima vettura cavalcano il re di Grecia ed il principe Giorgio, a sinistra il duca di Sparta ed il principe Nicola di Grecia.

Lungo tutto il percorso le acclamazioni furono entusiastiche ed incessanti. La cerimonia fu magnifica. La Cattedrale di Santa Sofia era gremita. Assistevano il Corpo diplomatico, i seguiti dei sovrani, i principi, Herbert Bismarck, il generale Waldersee, i ministri greci colle loro mogli in costume nazionale.

Il re di Grecia e l'imperatrice Federico si collocarono a destra davanti all'altare. Al loro fianco eranvi l'imperatore Guglielmo, la regina Olga, il re di Danimarca, l'imperatrice di Germania, la regina di Danimarca ed i principi greci e stranieri.

Il Santo Sinodo collocossi dietro l'altare; vestiva magnifici abiti sacerdotali. Durante la celebrazione della Messa i principi Enrico di Prussia e Alberto e Giorgio di Galles tennero la corona sul capo della sposa. Lo tsarevich e i principi Giorgio e Nicola di Grecia la tennero sul capo dello sposo. La Messa durò un'ora.

Dopo, dei padrini, ambedue del cerimoniale, abbracciò le spose e due volte la sorella con effusione. Baciò poscia la mano alla regina di Grecia. Al ritorno il corteggio seguì lo stesso ordine che nell'andata. La folla rinnovò le più entusiastiche ovazioni. Indi nella cappella di Corte del palazzo si celebrò il matrimonio col rito protestante. Salve di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

Una commemorazione di Cairoli a Perugia.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Per iniziativa dell'Associazione democratica costituzionale il conte Amadei, sottosegretario di Stato, commemorò, splendidissimo, nella storica sala Notari, Benedetto Cairoli. Assistevano i senatori e deputati dell'Umbria, le autorità civili e militari, le Associazioni della città e della provincia. Il busto di Cairoli sorgeva dietro il banco della presidenza, adorno di corone di lauro, circondato da garibaldini in uniforme e dalle bandiere delle Associazioni.

La risposta della Soupciua all'indirizzo del re.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — L'indirizzo della maggioranza in risposta al discorso del trono constata con soddisfazione le relazioni amichevoli con le potenze; si rallegra degli sforzi del Governo per lavorare d'accordo con le nazioni balcaniche allo sviluppo della comune indipendenza. Ringrazia i sovrani, che felicitarono il re in occasione della incoronazione; e accentua particolarmente le felicitazioni per la rappresentanza speciale dello tsar.

Una barca italiana perduta.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Una barca italiana carica di petrolio si perdette nelle vicinanze di Cadice. Due rimorchiatori sono partiti per soccorrerla.

Cose di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 7,5 ant.* — Cominciano a correre le voci di novità al Governo. I boulangisti, forse per confortarsi dello scacco subito nelle elezioni, contano le cose al presente Ministero e mettono in giro le liste del nuovo. Eccovi, per esempio, quella del *National*, che vi mando a puro titolo di cronaca: Freycinet presidenza ed esteri, Ribot interni, Say finanze, il generale Davoust e Billot guerra, Krantz marina, Brisson giustizia, Rouvier commercio, Viette agricoltura, Faye istruzione, Arène poste e telegrafi. Secondo lo stesso giornale, si sarebbero presi gli accordi per eleggere Périer presidente della Camera e Tirard presidente del Senato; Constans verrebbe nominato governatore dell'Algeria.

Scandali studenteschi a Vienna

Grave rissa e quattordici feriti.

Si ha da Vienna, 26 ottobre:

Stamane, davanti all'Università, avvenne un terribile parapiglia fra studenti progressisti e conservatori, nel quale rimasero ben quattordici studenti feriti. Motivo alla tempesta di bastonate diedero i dissidi tra la Società liberale del *Barschenschaften*, perchè la *Norica*, clericale, comparve all'odierno *Dummel*, riunione solenne all'Università degli studenti in divisa.

Gli studenti cattolici vengono detti, una strana, progressisti (!) a motivo che non ammettono l'obbligo di battersi, e i liberali vengono chiamati conservatori perchè mantengono il tradizionale duello studentesco detto *Mensur*.

I primi, che trovavansi in minoranza, furono cacciati fuori dell'Università, e vicino al Palazzo di Città incominciò una lotta accanita a pugni, schiaffi, morsi e colpi di bastone e d'ombrello.

Il tumulto fu enorme. Pose sossopra tutto il quartiere.

Intervenne la Polizia, e a gran stento potè separare i contendenti.

Alcuni membri della *Norica*, i quali si ebbero la peggio, si erano rifugiati a stento nel Palazzo municipale.

Uno dei quattordici feriti versa in pericolo di vita.

La Polizia dopo pranzo ha terminati gl'interrogatori. Gli atti verranno trasmessi al giudizio distrettuale.

L'ex-imperatrice Eugenia a Posillipo.

Secondo il *Gaulois*, l'ex-imperatrice dei francesi si recherà prossimamente a Napoli. Essa passerà l'inverno nella villa Delahante a Posillipo, che il proprietario ha messa a disposizione di lei

Una festa dell'istruzione operaia.

Un telegramma del Re.

Tutti oramai conoscono, non ostante i soli sei tre anni di vita, la Società Scuole-Officine serali e scuole festive operaie Paolo Bertotti, scuole che fanno onore ed accrescono fama di liberale e progressista alla nostra Torino. Queste scuole, destinate a fare degli operai valenti artefici mercè un razionale insegnamento pratico, sono perciò eminentemente democratiche e danno risultati eccellenti. La bontà dello scopo di esse non poteva non trovare in una cittadinanza seria e liberale come la nostra aiuto e cooperazione, e grazie a questo concorso esse costituiscono una delle più efficaci istituzioni cittadine.

Nell'assistere ieri alla festa fatta dalla Società per l'inaugurazione del proprio vessillo e per la distribuzione dei premi, il pensiero nostro ricorse a quegli umili, forti e schietti democratici che furono i fondatori e gli apostoli dell'istituzione, Paolo e Domenico Bertotti, troppo presto rapiti alla morte alla suprema soddisfazione di assistere al trionfo della propria iniziativa, del proprio disinteressato lavoro.

L'ampio teatro Vittorio Emanuele era letteralmente zeppo ieri alle 2 sul paleoscenico, oltre alla schiera delle autorità cittadine rappresentanti il Municipio (comm. Gioberti) e il prefetto (cav. Pugliesi) erano i consiglieri comunali Domontel e Ajello, i rappresentanti della Società, le rappresentanze delle Associazioni popolari torinesi, e nel fondo della scena si ergevano circa trenta bandiere. La brava Bandamusica dell'Associazione Generale operai occupava i posti dell'orchestra, e di tanto in tanto alleviava la festa con scelta armonia. La cerimonia si aprì con la presentazione del nuovo vessillo, che è un e-riflamma di velluto cremisi con ricami raffiguranti un genio alato fra i simboli della scienza e del lavoro; due studi stanno presso al genio, in uno vi è il motto *Ars et labor*, l'altro è lo stemma della città.

Questo vessillo, ben ideato e mediocremente eseguito dalla signora Pignone, è dono del socio signor Gamba Serafino. Padrino del vessillo l'avvocato cav. Antonio Ferrero, madrina la signora Teresa Gamba, moglie del donatore.

Dopo la presentazione pronunciò un elaborato discorso il signor *Edoardo Patrito*, direttore delle scuole; egli con elevate parole rilevò i risultati soddisfacentissimi delle scuole e bene augurò per l'avvenire di esse a dagli operai che la frequentano elogiò la cittadinanza, il Municipio, il Governo, il Re, che è presidente onorario della Società, pel concorso efficacissimo che prestano alle istituzioni. Si seppe da questo discorso che i premiati ammontano a duecento sopra la bella cifra di ottocento frequentatori della scuola.

Indi incominciò la chiama dei premiati e dalla premiata e lo sfilamento assai interessante di essi, sfilamento interrotto da qualche pezzo di musica e da due cori eseguiti con bravura dalla Società corale di Borgo Dora. Frammezzo a tutto ciò una nota nuova, splendidissima, venne ad innalzare il diapason della festa, ad entusiasmare i cuori di tutti quei bravi operai: un telegramma del Re, importantissimo non solo perchè reca munificenti premi, ma perchè attesta dell'amore fortissimo del Re alla causa veramente sana, veramente seria dell'operaio.

La lettura di questo telegramma, fatta dal signor Patrito, spiegò una vivissima acclamazione di tutti i presenti; la Banda musicale intuonò la Marcia Reale, e tutto il teatro, plaudente entusiasticamente, fu in piedi.

Questa manifestazione di riconoscenza e di affetto al Re fu spontanea, scomparve dal petto di ben quattromila persone, fu imponentissima.

La cerimonia durò fino quasi alle 4 1/2.

A sera, verso le 8, una sessantina di soci, fra cui alcune gentili signore, che crediamo appartenere al Corpo insegnante, si radunavano a banchetto nella grande sala dell'*Albergo della Dogana Vecchia*. Il pranzo animatissimo, imbandito dal bravo signor Giacobino, fu eccellente. Alla tavola d'onore sedevano il presidente effettivo della Società, sig. Franco, il sig. Gamba, donatore della bandiera, il padrino e la madrina di essa, i consiglieri comunali Domontel e Pellegrini, i membri della Commissione del concorso, effondendosi in ringraziamenti a tutti gl'intervenuti. Parlando poscia della Società e dei suoi scopi, inneggiò al motto *Ars et labor*, che è il motto dell'impresa. Fece un brindisi per l'avvenire della scuole e delle classi laboriose, e terminò mandando un caldo evviva al Re, evviva che ebbe un'eco fragorosa, entusiastica.

Il signor *Patrito Giuseppe*, direttore delle scuole maschili, ringraziò anch'egli tutti gli intervenuti, e specialmente il sig. Gamba, il padrino e la madrina della bandiera, il Municipio per la concessione gratuita dei locali delle scuole, la Società consorelle rappresentate, il Corpo insegnante, la Stampa e tutti quanti contribuiscono all'incremento dell'istruzione, e invitò tutti a visitare le scuole festive, anch'egli terminò con un evviva al Re.

Il signor *Almanno*, fratello del disegnatore sopra citato, disse due parole per associare al trionfo della classe operaia la Società Archimede, che ha scopi quasi eguali alla Società Bertotti.

Il prof. *Carbelli* portò il saluto del Circolo Torinese della Lega d'insegnamento ricordando con soddisfazione che i fratelli Bertotti appartennero alla scuola della Lega stessa; disse che la comunanza dello scopo della Lega con la Società Bertotti strinse i vincoli di esse, e inneggiando all'avvenire della Società festante, porse un brindisi al presidente ed al signor Gamba.

Il signor *Patrito Edoardo*, segretario della Società, pronunciò un bel discorsetto intonato sul motto della bandiera; rinnovò al concorso di ogni classe della cittadinanza per lo sviluppo delle scuole operaie, traendo da ciò gli auspicii migliori per l'avvenire di esse.

L'ingegnere comm. *Pellegrini* parlò brevemente ma efficacemente, manifestando la propria soddisfazione di trovarsi al lieto banchetto. « In tutte le cose buone — disse — vi sono tre serie di cittadini: gli educatori, i contribuitori, gli esecutori; un brindisi ad essi, al presidente, al Consiglio scolastico, al Corpo insegnante. »

Il signor *Valletti*, insegnante, parlò modestamente, esprimendo il concetto che la scienza debba essere patrimonio di tutti, e chi la possiede compie un dovere impartendola ai compagni.

Il signor *Gamba Serafino* ringraziò delle parole dette al suo indirizzo come donatore della bandiera, inneggiò all'avvenire della Società e bevve al primo operaio d'Italia, il Re, alla Direzione, al Corpo insegnante.

Il signor *Patrito Giuseppe* riprese la parola per proporre di mandare un telegramma di ringraziamento al Re; indi con l'offerta di un suo lavoro inizia una specie di contribuzione all'incremento dell'istruzione operaia; a questa offerta fa eco il signor Valletti, offrendo un corso di disegno e proponendo una sottoscrizione.

Inutile aggiungere che ogni discorso, ogni brindisi fu accolto con calorosi applausi.

BORSA UFFICIALE

28 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 15**

CAMBI	a corso	a fine mese
Francia — 3	101 10 — 101 25	— — — —
»	101 05 — 101 15	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 20	— — — —
Londra +5	— — — — 25 21 — 25 33	—
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 34	—
Germania +5	— — — — brevi 123 3/8 125 3/4

Le elezioni a Firenze

Firenze, 26 ottobre.

(Marco) — È verissimo: la lotta per le elezioni amministrative di domani si è spiegata con una vivacità affatto insolita nell'ambiente fiorentino, d'ordinario stagnante. Può darsi che nelle sue manifestazioni vi sia molto di artificiale, di fittizio; che alla sparizione e rumorosa agitazione, per cui si sono moltiplicati i giornali di circostanza, per cui le muraglie delle abitazioni e i fianchi dei marmorei monumenti sembrano scomparire sotto i cubitali e variopinti manifesti, per cui la gente fa capannello alle cantonate commentando la prosa dei vari Comitati e la polemichetta dei giornali e i nomi dei candidati, non corrisponda che una mediocre coscienza del dovere elettorale; e che domani il concorso alle urne non sia quale si potrebbe aspettarsi da questa settimana veramente provvidenziale per gli attacchini e per gli strilloni.

Ma oggi come oggi, Firenze non pare più Firenze: i tedeschi e gli inglesi, che già incominciano a cacciare d'oltremonti per il viaggio autunnale o per svernare i quartieri d'inverno, guardano trasognati tutto questo affaccendamento politico non indicato dal *Baedecker* nè da nessuno dei libri di impressioni in Toscana. Meno male che gli affissatori hanno rispettata la facciata del Duomo e il campanile di Giotto, altrimenti i *touristes* partirebbero da Firenze in carrozza di Firenze.

Vorrei orientarmi nell'arruffio delle diverse liste proclamate e di quelle che circolano alla sordina, in modo da offrirvi sufficiente criterio per giudicare i risultati che potrò comunicarvi lunedì: il fatto di queste elezioni generali colla nuova legge ha un'importanza politica innegabile e oltrepassa la cerchia degli interessi amministrativi municipali; ma non è facile.

Mettiamo pure da parte certe manifestazioni affatto individuali che raccomandano od esteggiano questo o quel candidato: mettiamo da parte certe eccentricità: solo a titolo di cronaca notiamo un'esplosione o piuttosto una burletta antisemitica: col grido *fuori gli Ebrei!* è venuto fuori un proclama di certi *indipendenti* o piuttosto *intolleranti*: e per conclusione il proclama raccomanda una lista di colore cattolico e conservatore, codino se vi piace meglio. Simile stranezza in una città tolleratissima come Firenze, dove abbondano gli israeliti di censo elevato e di tradizioni moderate non solo, ma sono anche bene accolti nelle file dell'aristocrazia, non va presa sul serio; se non è uno scherzo, potrebbe essere un tiro elettorale per screditare appunto come intolleranti i candidati conservatori e guadagnare ai progressisti la ragguardevole influenza israelitica.

Volendo dir serio, il *Fieramosca* ha dovuto oggi pubblicare una guida *pratica* per l'elettore, dice lui, di *partito liberale*, al quale appartengono niente meno che *undici* liste diverse.

E qui, se si vuole esser giusti, si deve notare che l'aggettivo puro e semplice di *liberale* fa molto comodo quando si tratta di accaparrare dei voti; ma per essere esatti bisognerebbe dire partito *liberale-progressista e radicale*, perchè di queste undici liste, due sono esclusivamente radicali, e anche la più moderata ha accolto fra i progressisti alcuni nomi pretamente radicali.

Si vorrebbe escludere invece dal grembo liberale la lista della *Società Popolare Monarchica*, caldeggiata dalla *Nazione*, presieduta dal principe Corsini e diretta da Nicolò Nobili; lista che ha veramente un colore *liberale-moderato*: si asserisce che i *moderati* sono segretamente d'accordo coi clericali, come i progressisti lo sono palesemente coi radicali.

Insomma fra la moltitudine delle liste e la polemica delle denominazioni, volendo o non volendo fatto parecchio per confondere e raggirare la massa elettorale e manipolarla secondo convenienze che non rispondono a nessun programma nè liberale, nè conservatore, nè clericale, nè radicale, nè progressista, nè moderato.

Sotto l'apparente agitarsi dei partiti, la vera lotta è fra alcuni che vorrebbero restare nell'Amministrazione municipale e altri che vorrebbero prendere il loro posto, ben inteso per il maggior bene della città; ed è principalmente fra la lista del *Fieramosca*, del Malenotti, dei *Comitati mandamentali*, e la lista della *Nazione*, del Nobili, della *Società Popolare Monarchica*, ossia sopra una parte rispettiva di queste due liste, perchè ambedue contengono circa 25 nomi comuni sui 48 candidati.

In conclusione, se il fatto in genere di queste nuove elezioni ha innegabile importanza politica, a Firenze in ispecie l'ha molto minore di quanto parrebbe stando all'agitazione preparatoria.

Secondo le probabilità avremo a Palazzo Vecchio una minoranza conservatrice-clericale, qualche radicale *per affermare il partito* (come dicono) e una maggioranza, diciamo, se volete, più progressista, meno moderata di prima, in sostanza poco differente da quella di prima; ne risulterà che la Giunta attuale e il sindaco Torrigiani hanno fatto il loro tempo, ne risulterà qualche modificazione nell'indirizzo amministrativo; ma ciò sarebbe accaduto anche in via ordinaria, da una domenica all'altra.

Dalle urne domani non uscirà una rivoluzione *alla milanese*, sebbene il *Secolo* abbia da più giorni dedicata tutta una pagina alle elezioni fiorentine: il genio del luogo si acconcia piuttosto alle ponderate evoluzioni piemontesi, sebbene mi accadda di leggere un foglietto radicale toscano che protestava contro l'*Eroica Torino!* dell'onor. Crispi, e voleva invece *Viva Milano!*

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 1,30 *p. m.* — V'è molta animazione e molto concorso di elettori alle urne, quantunque un manifesto anarchico consigli alle masse popolari l'astensione. Musiche e bandiere percorrono le vie della città. Lo sforzo si pubblicità fa ed è grande. Con tutto ciò, a dispetto del concorso, riesce difficile e laboriosa la costituzione dei seggi, ripugnando agli elettori la lunghezza delle operazioni. La cronaca elettorale registra una energica protesta del barone Giorgio Levi contro un manifesto antisemita. Su pei muri delle strade erano stati affissi manifesti con in testa la scritta: *Fuori gli ebrei.*

Gl'imperiali di Germania a Monza.

A quanto ci viene riferito i sovrani tedeschi, recandosi a Monza il giorno 11 novembre, non si fermeranno solamente due giorni alla villa reale, ma fino a tutto il 20.

Il giorno 11 avrà luogo alla villa un grande pranzo di gala per solennizzare il compleanno del Principe di Napoli. E il giorno 20, per festeggiare del pari il genetliaco della Regina, si darà un secondo pranzo regale.

Questo due ricorrenze, a quanto pare, hanno sollecitato i sovrani di Germania a ritornare a Monza.

È superfluo dire che durante i festeggiamenti la Corte ameterà il lutto.

I dazi differenziali.

Il *Journal des Débats* ha da Roma il seguente telegramma:

« Si sa positivamente che il signor Crispi non potrebbe, neanche volendo, abolire per decreto reale i dazi differenziali colla Francia.

« Per prendere tale misura egli conta di presentare quanto prima al Parlamento un più largo progetto di legge, che gli permetta in pari tempo di modificare la tariffa generale italiana. (?)

« Questa tariffa, infatti, è molto più elevata della francese, anche in uguali articoli, e molti giornali, specialmente il *Diritto*, ne domandano la particolarizzazione.

« Il signor Crispi non pretende alcuna concessione in cambio di quanto ha intenzione di fare.

« Egli si è limitato a far conoscere al signor Spuller quali erano le sue intenzioni; però egli non ha chiesto o nulla a lui è stato offerto.

« L'intenzione di Crispi è di convincere ognuno che egli non è animato da uno spirito di ostilità sistematica contro la Francia, come erroneamente si è detto in Italia istesso. »

Per gli infortuni sul lavoro.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno informato essersi costituito in quella città un Comitato promotore di un Comizio popolare per gli infortuni sul lavoro. Il Comitato ha pubblicato il seguente proclama:

Alle Associazioni democratiche d'Italia.

Di fronte al succedersi degli infortuni sul lavoro e alla continuata mancanza di una legislazione atta a proteggere efficacemente i lavoratori dalla colpevole imprevidenza degli speculatori, e a compensare in modo non derisorio i colpiti dagli infortuni, i rappresentanti delle Associazioni operaie e democratiche romane riunitisi per iniziativa del Circolo Radicale, ieri devano di tenere in Roma, la domenica precedente alla riapertura del Parlamento, un Comizio popolare nazionale.

In questo Comizio si intende di affermare l'urgente necessità di una legislazione preventiva e repressiva — una preventiva anzitutto — per ciò che riflette gli infortuni sul lavoro e fissarne i principii di massima.

Ma perchè l'opera iniziata possa approdare a risultati pratici e soddisfacenti, è necessario il concorso morale di tutti quanti hanno interesse nella questione o in qualche modo vi si sono dedicati.

Il Comitato ordinatore sottoscritto si rivolge quindi a tutte le Associazioni operaie e democratiche italiane perchè:

1° Si facciano direttamente rappresentare al Comizio dai propri delegati.

2° In ogni caso aderiscano con lettera speciale al Comizio stesso.

3° Forniscano al Comitato ordinatore, non più tardi del 10 novembre, dati di fatto, risultanze di studi, e proposte concrete da presentare al Comizio, affinchè questo possa riflettere seriamente il pensiero e il diritto delle classi lavoratrici sulla grave questione.

Il Comitato ordinatore:

Alboni Felice — Brunelli Antonio — Cattelani Arturo — Gattarco Federico — Nicolino Emilio — Norsa Giulio — Socci Ettore.

N.B. — Essendo il Comizio convocato nell'interesse generale dei lavoratori d'Italia, il Comitato ordinatore prega le Associazioni aderenti a voler unire alla loro lettera d'adesione *cinquanta centesimi* in francobolli, a titolo di concorso nelle spese.

La lotta amministrativa a Bologna.

Bologna, 25 ottobre.

(G.) — Non vi sono ancora due liste di fronte nè i muri sono ancora tappezzati di manifesti o di elenchi nominali; ma la battaglia è imminente. Domenica o lunedì sarà dichiarata.

Il Comitato democratico ha fatto una specie di prova generale incaricando ciascuno degli aderenti di proporre 60 nomi di *candidabili* scelti da un elenco di altri 140 *possibili*. Da questo primo scrutinio sono usciti parecchi nomi buoni indiscutibilmente e destinati a certa riuscita, quali il Saffi, Carducci, Filopanti, Murri, Golinelli, Venturini, Forlai ed altri egregi, ma vi sono naturalmente anche delle mediocrità.

I moderati stanno ruminando la loro lista e i progressisti pare ne vogliano pubblicare una terza in cui sarebbero inclusi però diversi degli elementi sostenuti dal Comitato democratico.

Ed altri candidati sorgeranno dai sobborghi, dagli impiegati e gruppi e gruppetti più o meno autentici.

Intanto la Società degli impiegati civili, in un'adunanza tenuta stasera, ha approvato l'idea di partecipare alla lotta e ha messo avanti quattro nomi presi dal suo seno.

Politica matrimoniale.

Un telegramma testè pervenutoci da Londra reca:

« Dietro notizie qui giunte da Atene, in quei Circoli politici corre con insistenza la voce che lo tsarevich sia fidanzato alla principessa Maria, figlia al re di Grecia. »

Noi non sappiamo quanto di vero ci sia in questa voce, però non ci meraviglieremmo guari se l'imperatore di tutte le Russie si mostrasse proclive a questa unione di fronte al matrimonio della principessa Sofia col duca di Sparta.

In riguardo alle probabili conseguenze del futuro legame dinastico tra la Grecia e la Germania abbiamo non ha guari manifestato la nostra opinione. Abbiamo detto, cioè, che esso va considerato come un potente colpo diretto da mano abilissima e sicura all'influenza russa in Oriente. Ora quindi non ci parrebbe niente affatto strano o impossibile, per quanto inatteso, questo secondo matrimonio che ci si annunzia, il quale potrebbe essere benissimo una pronta ed anche efficace parata da parte della Russia al colpo tentato dalla Germania.

Per la presidenza della Confederazione svizzera.

Mentre, secondo l'uso, il signor Ruchonnet passerà l'anno prossimo alla presidenza della Confederazione, si assicura che alla vice-presidenza si ha l'intenzione di chiamare il signor Wolfi. Il signor Ruchonnet fu già presidente della Confederazione nel 1883 ed il signor Welti nel 1869, 1872, 1876, 1880 e 1884; in conseguenza rioccuperebbe quell'alta carica nel 1891 per la sesta volta.

La libertà di stampa in Francia.

Cosa strana! Oggi in Francia sono i repubblicani che sorgono a gridare contro la libertà.

Tra questi è il Reinach, giovane direttore della *République Française*, uno dei segretari intimi di Gambetta, pubblicatore delle sue conclami politiche.

Grazie alla sua energia, alla sua attività e al suo ingegno, il Reinach ha preso oggi un posto rilevante nella politica francese. Seguace e sostenitore di Ferry — di quello stesso che in questi giorni fa tanto parlare di sè —, il giovane opportunista mira a prenderne il posto, mentre il suo capo è assente.

Eletto testè deputato, non ci meraviglieremmo di vederlo fra breve sedere al banco dei ministri. In Francia oggidì si sale velocemente, ciò che non toglie vi si cada con contagiosa rapidità.

È il Reinach che per primo intimò di applicare la legge al generale Boulanger e ai suoi luogotenenti. Fatto audace dal successo, che genera fiducia in se stessi, egli ora si atteggia a *leader* dei repubblicani opportunisti, e indica loro ogni mattina col suo portavoce la via che devono tenere.

Ora egli, giornalista e repubblicano, si sarebbe convinto del pericolo che offre una sconfinata libertà di stampa, e ci fa sapere candidamente che il primo suo atto di rappresentante della nazione sarà di proporre che, abrogate le leggi le quali reggono la pubblica stampa, essa rientri nei diritti e doveri comuni, e che sia soggetta ai tribunali ordinari e alla pena ordinaria.

Della stessa convinzione è compenetrato un altro giornalista, il deputato Enrico Maret, redattore-capo del *Radical*. Una tal cosa ce la fa sapere un redattore del *Matin* che lo ha intervistato di proposito.

Il signor Maret disse di dover confessare che si ebbe un troppo alto concetto del buon senso del gran pubblico, quando nel dare ogni libertà alla stampa si sperava che il pubblico ne scorgerebbe da sè e ne condannerebbe gli eccessi.

Il Maret soggiunse che le esperienze fatte nella recente campagna elettorale lo avevano persuaso del contrario. Persone che egli riteneva intelligenti e saggie, lanciavano contro lui e dei suoi colleghi di partito le più strane accuse. E quando egli dava loro l'assicurazione che erano in errore, gli rispondevano: « Ma se l'abbiamo letto nel giornale! » Ripetendo egli che appunto il giornale mentiva, gli domandavano come potesse ammettere che venissero offerte al pubblico che legge simili menzogne.

« Innumerevoli sono coloro che vi fanno la stessa interrogazione — disse il Maret — a qualche cosa bisogna fare. Certo mi duole che sia erroneo il concetto che m'ero fatto de' benefizi della libertà. Io mi aspettava da essa la realizzazione dell'ideale repubblicano, ed ora gli ultimi avvenimenti mi hanno crudelmente convinto del suo torto. »

Se, da un lato, questi intendimenti del direttore della *République* e del redattore-capo del *Radical* sono atti a recare meraviglia giacchè non consoni col posto che quei signori occupano e colle opinioni politiche che professano (1); dall'altro canto, la campagna di accuse e di insulti alla quale abbiamo testè assistito arriva in certo modo a spiegarci la proposta dell'uno o le spiegazioni dell'altro, e anzi ci inclina a ritenere che essa potrebbe persino indurre la Camera ad approvarla.

Partendo dal punto di vista di principio, *certo* non potremo approvare nè stimare troppo lusinghiera per la vicina Repubblica l'adozione di questa misura che, per condizioni speciali, riesce così restrittiva; considerandola però sotto l'aspetto dell'opportunità e della convenienza, non ci parrebbe — per ciò che riguarda la Francia — un provvedimento intempestivo e assolutamente mal consigliato. Esso porterebbe seco almeno la conseguenza che i ministri, non essendo più *disarmati* — come affermavano ad ogni osservazione diplomatica, — non si trincerebbero dietro banali scuse per tollerare gl'insulti e gli attacchi verso Nazioni e capi di esse che, se anco non sono alleate, non sono neppure nemiche della Francia.

Dopo tanta sfrenatezza, dopo tante ingiurie senza ragione e senza misura, si vedrebbe almeno ristabilito un po' d'ordine, e, voglia il cielo, un po' rispettate le convenienze sociali domandate dall'educazione, volute dal rispetto di noi stessi, imposte dall'odierna civiltà.

(1) Il far risalire le leggi sulla Stampa nel diritto comune equivale in Francia a un provvedimento restrittivo della libertà; imperciocchè il Codice penale francese ha sanzioni severissime per reati d'ingiuria e di diffamazione.

Alcuni aneddoti su Emilio Augier

I giudizi di Zola e di Feuillet.

Da una lettera del nostro corrispondente parigino *Pipelos* togliamo:

.....Sono rimaste famose le cose che Augier ebbe dalla censura teatrale di..... *castrata* memoria. Ad esempio, il suo *Pierre de touche* dovette ritardare di parecchio a comparire in scena perchè la censura si ostinava a non permettere che un personaggio dicesse: *La riche, dans un dessein de Dieu, n'est que le trésorier du pauvre*, col pretesto che erano parole sovversive e rivoluzionarie. Augier sosteneva che erano semplicemente *evangeliche*, ma se volle rappresentato il suo dramma, dovette castrarlo di quelle parole.

Spiritosa e celebre è la risposta data alla censura stessa a proposito delle *Lionnes pauvres*. Il pedante censore trovava che la Serafina Pommeau, che era uno dei personaggi principali del dramma, era troppo viziosa, e, in nome della morale, in fine di commedia doveva punirla della sua malvagità. « Ad esempio, — gli suggeriva il censore, — se tra il quarto e quinto atto un fulmine colpisse la Serafina dal vaiuolo nero! Che terribile punizione per una.....! » (Metto i puntini che certo avrà espresi con una reticenza il censore).

Augier, naturalmente, trovando la cosa troppo banale, rispose colla massima serietà:

— Il guaio si è che la mia Serafina è stata vaccinata.....

E la commedia andò in scena anche senza vaiuolo nero.

Come tutti i grandi uomini, ebbe lui pure le sue eccentricità. Ad esempio, nutriva poca simpatia pei giornalisti, ai quali non diede mai alcuna notizia biografica sul suo conto. Io so di un collega di qui, che sta scrivendo un libro di critica drammatica, il quale andò a trovarlo nella sua villa per avere schiarimenti sulla sua vita di drammaturgo. Ebbene:

— *Monsieur*, — gli rispondeva Augier, — *je suis né en* 1820, *à Valence. Depuis ce temps il ne m'est jamais rien arrivé.*

Per finire riporterò due giudizi illuminati su Emilio Augier. Intervistato ieri sera da un redattore del *Gaulois*, Emilio Zola disse che con Augier giganteggio la nuova formola teatrale: osservazione esatta, la vita reale messa in scena, la pittura della società in un linguaggio sobrio e corretto. E l'autore di *Nanà* soggiunse essere sua convinzione che il teatro di domani sarà lo sviluppo di tale formola classica allargata e adattata all'ambiente sociale. Dal canto, Ottavio Feuillet rispose allo stesso redattore che gli chiedeva il suo giudizio su Augier: « Ammirai il poeta ed adorai l'uomo. È sufficiente, difatti, conoscere le sue opere per ammirarlo; basta averlo conosciuto di persona per piangerlo morto. »

Un discorso di Gladstone.

Gladstone tenne il 24 corr., durante un *meeting* liberale a Southport, un notevole discorso.

Toccando di volo la situazione internazionale, l'ex-ministro rilevò che i rapporti tra Creta e l'Armenia dimostrano ancora una volta a quale pessima amministrazione quelle infelici provincie sieno sottoposte. Disse di credere che la continuazione di questi fatti provocati dalla Turchia costituisce una permanente minaccia per la pace d'Europa. Discorrendo della politica interna dell'Inghilterra, attribuì la diminuzione dei crimini in Irlanda in parte al cangiamento a cui andò soggetta l'opinione pubblica in favore dell'*home rule*, in parte al clero di Irlanda venuto a più miti consigli di moderazione e di pace.

Gladstone si disse infine convinto che l'Inghilterra persevererà nella via nella quale è entrata, e che darà ascolto a tutte le domande ragionevoli dell'infelice Irlanda. Queste parole furono coperte da vivi ed entusiastici applausi.

Per la Sardegna.

Dal povero signor Secci, maestro di scuola a Quartu Sant'Elena, a cui il Comitato inviò cento lire come urgente soccorso nelle disgrazie di cui fu vittima, riceviamo questa lettera piatosa di ringraziamento diretta alla persona che a nome del Comitato gl'inviava la somma:

« ..... Prego la S. V. di voler essere interprete dei « miei sentimenti e ringraziare vivamente cotesto « Comitato che ebbe il gentile pensiero di venire in « aiuto ad una famiglia afflitta e sconsolata, la quale, « oltre alla perdita d'una figlia, all'avere io avuto « un braccio fratturato in più parti, e sette figli e « la moglie malconci, ha avuto ancora la disgrazia « di perdere in un batter d'occhio tutti i risparmi « della sua vita. Ma che fare? Pazienza; bisogna « rassegnarsi alla volontà del Signore e sopportare « in pace quanto egli ci manda.

« Ai pietosi oblatori la mia povera famiglia manda « un'infinità di grazie per il soccorso che ci diedero, « e poichè non ci è dato in modo alcuno di compen- « sare tanta buona gente per il bene che ci hanno « fatto, invocheremo dal cielo sul loro capo ogni « sorta di benedizioni. Si abbiano la nostra eterna « gratitudine e riconoscenza.

« *Per Secci Agostino:*

« La consorte *Secci Marietta.* »

In tanta sventura, quanto affetto! quanta rassegnazione!

L'*Unione dei maestri elementari* che si pubblica in Torino, ha aperto a favore dei maestri danneggiati dal ciclone in Sardegna una sottoscrizione. Speriamo che il buon esito risponda alla pietà degli intenti della Direzione di quel giornale che la promosse.

Le oblazioni al nostro Comitato si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Comitato ha sede in via Bellezia, N. 7

Ingegnere Amico Fois	L.	5 —
M., ricevitore del Registro	»	10 —
Francesco Spanu, negoziante in vini sardi	»	15 —
Corrias Giuseppe, ufficiale di posta	»	5 —
	L.	35 —
Elenchi precedenti	»	921 50
Totale	L.	956 50

REATI E PENE

Un'eco del processo di Carnago.

I lettori ricordano bene questo processo indiziario, che ha fatto sì gran rumore nelle cronache dei giornali, e del quale ci siamo occupati a più riprese. I coniugi Camuzzi, imputati della uccisione di certa Lurenghi e della nipote di lei, commessa allo scopo di rubricarsi una eredità, furono condannati ai lavori forzati a vita. Il Castiglioni, loro amico e sospetto complice, venne assolto. Il processo si dinanzi alla Corte di cassazione.

Telegrafano ora da Varese, 26, all'*Avvisatore* di Como:

« La Teresa Carabelli (così testè) è morta ieri in seguito all'ernia cancrenosa che da molto tempo la teneva inchiodata al letto. Vi ricorderete come essa fu interrogata al letto ove doveva morire e quanto calcolo facessero l'Accusa e la Difesa sulle sue deposizioni. Ora un nuovo fatto molto importante è che avrà un peso grandissimo e che potrà forse far rinnovare il processo e tornare in carcere il Castiglioni è la confessione che avrebbe fatta la vecchia prima di morire.

« Essa avrebbe dichiarato che esso solo i Camuzzi sono colpevoli dell'assassinio della Lurenghi e della Filippini, ma che il Castiglioni li avrebbe aiutati nel compiere il misfatto. Questa notizia, come ben potete immaginarlo, ha messo sossopra tutta Carnago. I commenti sono infiniti e la popolazione è agitatissima. Anche qui a Varese se ne fa un gran discorrere. Il Castiglioni fino da lunedì è scomparso. »

L'ultimo sciopero agrario di Lombardia.

Ci scrivono da Milano in data 26 ottobre:

« (*ep.*) — Al Tribunale correzionale si svolse l'ultimo processo per gli scioperi agrari. Accusati erano nove contadini di Robecco sul Naviglio. Le imputazioni erano numerose e gravi.

« Oltrechè del reato di sciopero, dovevano anche rispondere di non lievi danneggiamenti. Essi avevano scassinato porte, rotti vetri, persiane, abbruciato tavole per i bachi, registri dei proprietari.

« L'accusa non portò alcuna testimonianza diretta, e lo stesso P. M. ritirò l'accusa per il degli scassi, chiedendo per gli altri miti condanne, la più grave fra le quali era di 4 mesi di carcere.

« Il difensore avv. Galina sostenne, relativamente allo sciopero, la teoria che i coloni non sono operai di campagna e che a costituire il reato di sciopero non bastano le grida di: *Viva lo sciopero* e di *morte ai crumiri*.

« La sentenza ritenne, contrariamente ad altre recente giudicato dallo stesso Tribunale, che i coloni sono operai di campagna e che le grida sono la sospensione dei lavori costituiscono il reato di sciopero. Li assolse però per i danneggiamenti, condannando gli accusati per lo sciopero a pochi giorni di carcere. »

La vita che si vive

Le gesta del diavolo.

Giorni sono veniva spedito da Vienna a Mayerling l'organo destinato per la cappella del nuovo convento.

Giunto il carro con l'organo in prossimità del *Mulino del diavolo*, il turbine investì e rovesciò l'organo dal carro, con grave guasto dell'artistico e prezioso istrumento.

Chi garantisce che il popolino non prepari la leggenda che, mentre si trasportava l'organo a Mayerling, il diavolo, vedendolo giungere presso il suo mulino, si è divertito a gettarlo giù dal carro?

***

La fonderia di Bourges ha terminato in questi ultimi giorni un cannone *monstre* nuovo modello.

L'enorme strumento di guerra, che ha una lunghezza di metri 11,20, è opera del capitano Hirondart, il quale gli ha dato il suo nome.

Il cannone Hirondart è stato già spedito a Calais, dove sarà sottoposto agli esperimenti d'uso.

Le dimensioni del poligono di Bourges sono insufficienti per permettere di apprezzarne la portata.

Sempre cannoni; sempre cannoni!

Verrà il giorno in cui si troverà il mezzo di..... non fonderne più?

***

Statistica spiritosa.

Questa non è la « vita che si vive » ma è la « vita che si distrugge. »

Secondo i calcoli del dottor Ernst Engel la guerra che ebbero luogo negli ultimi trentaquattro anni sarebbero costate 2,258,000 vite umane. Così la guerra di Crimea costò 750,000 uomini; la guerra per l'indipendenza italiana (1859) 45,000 uomini; la guerra di Danimarca (1864) 3000 uomini; la guerra d'America costò 280,000 uomini agli Stati del nord e 250,000 agli Stati del sud. La guerra austro-prussiana costò 45,000 uomini; nella franco-germanica la Francia perdette 155,000 uomini e la Germania 50,000 uomini. La guerra turco-russa costò 250,000 uomini; la guerra del sud-africano 30,000 uomini; quella dell'Afganistan 25,000 uomini; l'insurrezione serbo-bulgara 25,000.

In questa statistica non furono compresi i casi di morte per malattie ordinarie.

***

Réclame australiana.

L'America, l'Inghilterra, la Francia, ecc., ecc. sono state superate dall'Australia nei mezzi di pubblicità-*reclame*.

Il direttore generale delle poste della colonia australiana ha concesso ad una agenzia di pubblicità, per una grossa somma, la facoltà di fare annunzi del *retro* dei francobolli.

Ma lo non so davvero persuaderemi della bontà di questa pubblicità.

Il retro dei francobolli dovendo essere ingommato e poi inumidito per essere applicato alla carta, ne avverrà che gli australiani, adoperando i francobolli-*réclame*, daranno lecceno ogni sorta di porcherie; per esempio quest'avviso: *scarlatina, erisipela, malattie della pelle guarite in quindici giorni*; oppure lecheranno quest'altro: *cancrini sopraffini*, ecc., ecc. Pazienza l'annunzio fosse: *Bella giovane cerca marito anche adulto!*

Che gusti, che guati!

***

Ieri l'altro il degnissimo Makonnesen mandò in dono all'editore Ongania, per mezzo del ditino Manuel, oltre al suo ritratto e ad una grande tazza di corno rinoceronte, un bel vestito di velluto tutto ricamato.

Questo per ringraziarlo delle spiegazioni datogli quando lo incontrò nel *Tesoro di San Marco*.

Pare che il degnissimo Makonnesen abbia imparato a farla da signore.....

***

Avete letto, assidui, la lettera di Giulio Ferry che ha fatto tanto rumore in questi giorni.

Quella lettera, nel testo francese, terminava così:

« Je le devais enfin à tous ceux qui n'ont pas cessé « de croire, et ils sont nombreux même en Italie, que « l'Italie et la France *ont mieux à faire* dans le « monde que de se jalouser et de se haïr. »

La stessa lettera, nella traduzione fatta da un giornale milanese, terminava invece così:

« Io doveva finalmente a tutti coloro che non « hanno cessato di credere — ed essi sono numerosi « anche in Italia — che l'Italia e la Francia hanno « *null'altro di meglio e fare* nel mondo che esser « gelose ed odiarsi. »

Si vede che il traduttore odia le versioni alla lettera.

***

Amenità delle cronache elettorali.

Ad un giornale cittadino scrivono da Zubiena:

« *Prossime elezioni.* — Nell'officina del farmacista si spingono a tutta forza i lavori di distillazione dei nuovi quattro consiglieri comunali.

« Coraggio, elettori..... con certe celebrità non mancherete di andare in gondola! »

A Zubiena? Mica male!

***

I nostri nonni del passato.

Il marchese Matteo Ricci, genero di Massimo D'Azeglio, in proposito della nomina del Rattazzi a presidente della Camera, racconta la scena seguente fra l'Azeglio ed il Cavour, alla quale assistette egli stesso:

« L'Azeglio, tuttora infuriato e doloroso della ferita che aveva toccata a Vicenza, se ne stava sdraiato sopra un lettuccio presso al quale in accostato un deschetto ove il Cavour ed lo si assidemmo rispettando di essere serviti (erano stati invitati a far colazione dall'Azeglio al Ministero degli esteri). E il generale

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Quella sera a teatro i binocoli si fissavano con insistenza nel palchetto ove sedevano Amelia e Maria. Le due giovanette, così diversamente belle, erano ammirate. Ma Maria si faceva triste. Ella si ritraeva un po' indietro procurando di perdersi nell'ombra. Non si guardava lei, ma era certa. Amelia sola era là fascino che faceva volgere tutte le teste e faceva prigionieri tanti sguardi. Maria conveniva che ciò era giusto; non voleva darsene pena. Era venuta a teatro per sentir la produzione, e si sforzò di non aver occhi che per il palcoscenico. La voce sonora e squillante del Moro appassionato echeggiava per il teatro. Ella ascoltava col seno anelante. A poco a poco dimenticò la realtà per la finzione della scena. Quel dramma pareva risvegliare in lei antiche passioni sopite. L'amore selvaggio di Otello ella lo comprendeva, lo intuiva, ogni fibra del suo cuore vi rispondeva:

Per tutti
I miei ozzesi parigli alla m'amava
Ed io l'amai por la pietà che m'abbe.

Sì, anch'ella sentiva che avrebbe potuto amare un uomo pel suo valore, pel suo coraggio; ma le pareva che il suo amore non avrebbe avuto mai la dolce, profonda, intera commozione di Desdemona. L'uomo che ella amerebbe non dovrebbe essere a lei superiore. Ma la dolcezza crescente la invadeva. La figura bella e ingenua della patrizia veneziana s'imponeva al suo cuore, lo soggiogava. Ella aveva unite le mani come in atto di preghiera e guardava. Aveva gli occhi umidi. Tutti i lumi della sala si confondevano per lei in un barbaglio di luce. Amare, amare! Tutto il suo corpo vibrava a questa parola. I suoi nervi erano tesi dolorosamente.

Una voce che le colpì l'orecchio ruppe il fascino che la teneva.

—Ti diverti, Maria? — diceva zio Benedetto.

Maria lo guardò e chinò il capo affermando. Egli le sorrise. Allora Maria girò gli occhi intorno a sè e s'accorse che non erano soli. Un altro signore era entrato nel loro palco. Anzi vi doveva essere già da un pezzo, perchè continuava con Amelia una conversazione molto bene avviata. Il signore s'era accorto anche lui del moto di Maria, e, quasi la vedesse appena allora, s'interruppe un momento per fare un leggero inchino dinanzi a lei.

Maria rispose con un lieve moto della testa e arrossendo tornò a guardare sul palcoscenico. Ma non era la modestia che l'aveva fatta arrossire.

Quel giovine era entrato nel palco e non l'aveva neppure salutata? Neppur salutarla! Quel giovine parlava solo con Amelia, non vedeva che Amelia... lei non era degna d'una parola e d'un saluto. Il dramma sulla scena non aveva più la forza di attrarla. Non poteva a meno di prestare orecchio a ciò che dicevano i due giovani presso a lei. Sentiva l'allegro riso di Amelia scoppiettare ogni tanto come un razzo; raccoglieva i frizzi del giovanotto; tendeva l'orecchio per afferrare le parolino dette a mezza voce... e una sorda rabbia serpeva nel suo cuore. A lei nulla! Amelia era troppo bella e sempre, per tutta la vita, le rapirebbe ogni ammirazione, ogni affetto! Per Amelia i sorrisi, le adulazioni, le gioie del mondo, l'amore... A lei mai nulla? E intravide un lembo del futuro. Amelia prenderebbe marito; andrebbe lontano... a lei invece non era riserbato altro avvenire che quello di essere la triste compagna di due vecchi, là, nella solitaria casa a Villa dei Fiori.

La presaga tristezza di Desdemona penetrava in lei. Meglio, ben meglio cantare la triste canzone del Salice e coricarsi per morire! Una lagrima cocente le bruciò la guancia e cadde sul mazzetto di fiori che teneva in seno. Ella staccò gli occhi dalla scena e il volse intorno. Il suo sguardo incontrò quello del giovane, che si posò un momento su di lei. Era uno sguardo freddo, forse solo un po' curioso; ella ne risentì un'impressione dolorosa, come se le si fosse immerso nel cuore.

— Mi è antipatico, — disse poi fra sè; — ha gli occhi grigi come quelli dei gatti.

Le sue labbra avevano avuto una smorfia di dispetto. Un sorriso increspò le labbra del giovanotto, mentre si volgeva di nuovo alla bella vicina.

Desdemona moriva soffocata dalle mani poderose del Moro. L'ultimo suo gemito scorse le fibre di Maria con un brivido freddo. Il dramma era finito; ella s'alzò barcollante. Una mano le stendeva la sua mantiglia bianca e il suo cappuccio. Zio Benedetto le diceva: « Copriti bene, Maria. » Ella prese le sue robe sorridendogli e si vestì; zio Benedetto l'aiutò a trovare il bottone per allacciarsi la mantiglia sotto il mento.

Il giovanotto era tutto occupato attorno alla signora Elena e ad Amelia.

La carrozza li condusse alla stazione. Ivi il giovanotto si licenziò da loro. La voce affettuosa della signora Elena gli gridò dietro:

— E venga presto a trovarci!

Egli s'inchinò con rispetto.

La mezz'ora trascorsa nel treno parve lunga a tutti. Maria non aprì bocca, chiusa nella morbida mantiglia; Amelia pareva sonnecchiare in un angolo. Gli uomini ed Elena dicevano ogni tanto una parola.

Furono felici d'arrivare. Nella sala terrena Maria porse a suo padre la fronte per il solito bacio. Le parve allora che le sue labbra scottassero.

— Che hai dunque, babbo? — chiese inquieta.

— Sono un po' stanco, — rispose egli; — ho mal di capo; ora vado a far una buona dormita.

E sorridendo alle due fanciulle s'avviò verso la sua stanza. La cameriera Elena e Maria si guardarono un momento, vinte dalla stessa inquietudine, poi Elena sognò suo marito. Le due sorelle salirono alla loro camera, ognuna preoccupata dal canto suo senza dir una parola.

Si spogliarono silenziose. Maria su d'una sedia vicino al letto si slacciava gli stivalini. Amelia, ritta davanti allo specchio, spiritonava dai suoi capegli un mazzetto di viole che vi s'era impigliato cogli stivali. Amelia ardeva dalla voglia di parlare, ma il silenzio di sua sorella era poco incoraggiante. Finalmente la domanda, che le bruciava le labbra, uscì dalla sua bocca. Ella chiese, facendo l'indifferente:

— Di', Maria, come ti pare il signor Alfonso?

— Chi è il signor Alfonso?

Maria lo sapeva, o almeno se lo figurava, ma era in vena di esser cattiva.

— Oh! bella! — disse Amelia meravigliata, — il signor Alfonso Bertuzzi, l'hai pur visto! Quel signore che ci fu presentato stasera.

— Vuoi dire che ti fu presentato, — replicò Maria con leggera ironia.

— Ma no, Maria, fu presentato a tutti dallo zio; è il figlio d'un vecchio amico di zio Benedetto; e, di ciò che vuoi, è un bel giovane e anche assai ricco.

Maria non rispose. Ella si era levate le calze e le mettava sulla poltrona, insieme ai due legacci di seta rossa. Amelia parlava ancora. Quello era un giovanotto elegante; e poi spiritoso! Oh! se Maria avesse badato ai bei frizzi che ogni tanto si lasciava scappare. Aveva fatto ridere tanto, anche la mamma! Che ora tutto dire. Eppoi era anche

La Marmora, allora ministro della guerra (capitato casualmente in quel mezzo), se ne era rimasto dritto in un angolo della camera col gomito appoggiato ad un cassettone e colle gambe incrociate. Le prime accoglienze del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze furono le più gaie, le più festose, le più amorevoli che si possano immaginare.

« Finalmente il Cavour, dopo il destro d'una pausa, e fra un boccone e l'altro della sua frittata, venne dove voleva venire, e cominciò a mettere in (volgendosi un po' a me o un po' al La Marmora) l'antipatia invincibile, l'odio feroce (come diceva) di Massimo d'Azeglio per il Rattazzi e i rattazziani. Ma l'Azeglio, punto annichilito dà quel riso e da quelle facezie, non secondò il gioco, e rispose al chiasso del Cavour in un tuono molto diverso. Allora, naturalmente, anche l'altro smise lo scherzo, e cominciò a rispondere concitato e ferissimo. La disputa cresce, si arrovella, si infiamma. . . . . .

Alla fine l'Azeglio, puntellandosi delle gomita si raddrizzò il meglio che potette sul suo bitoccio e pronunziò gravemente, risolutamente, altamente queste precise parole in vernacolo piemontese: « *An fèn mi d'nomsi Rattazzi e cosi men savrino.* (Infine, io del signor Rattazzi non ne voglio sapere) ». Il Cavour non rispondè, ma si fe rosso come una bragia, e scattando su dalla seggiola col piattello lerato, *pam!*, lo scaglia rabbiosamente per terra frantumandolo in mille pezzi, e gettatesi le mani nei capegli, fugge come un baleno. Il La Marmora, coi suoi lunghissimi stinchi gli corre dietro per procurare di rabbonirlo e di ricondurlo. Ma tutto fu inutile; e si udiva alla distanza di molte camere il conte gridare come un ossesso: « *A l'è ma ciosla, a l'è ma ciosla* ». E ci *sia*, per chi non lo sapesse, in dialetto piemontese significa qualche cosa che somiglia molto a *imbecille*. »

***

La redazione.

— Che giornale! È fatto colle forbici. Tutto è copiato di sana pianta! — esclama un collega.

— Allora è uno dei migliori — aggiunge un altro.

— Che intendi dire?

— Non hai detto che porta via notizie di sana pianta?

Mario.

Telegrammi della sera

Una festa operaia a Mondovì.

MONDOVÌ BREO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, ore 3,25 *pom.* — La Società dei commercianti, artisti, operai e militari, festeggiando la costituzione della nuova Società degli Stivigliai, hanno deposto, dopo un discorso dell'operaio Stefano Prato, e fra gli applausi, una corona sul monumento del senatore Giovanni Garelli. La cerimonia fu rallegrata dalla musica. In seguito la Società festante si sono adunate a geniale banchetto. Al levar delle mense parlarono Rovera, Prato, lo studente Rizzo, il deputato Delvecchio, Toscano, Bollo, il pro-sindaco Comino e Ajmale, tutti consigliando l'accordo fra operai e principali.

Vennero mandati telegrammi al ministro Giolitti, che oggi festeggia in famiglia a Cavour il suo genetliaco (l'on. Giolitti è nato a Mondovì il 27 ottobre 1842), e ai deputati del Collegio Garelli e Basteris.

L'inaugurazione della salma di re Luigi nel Pantheon.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il corteo funebre di re Luigi fu imponente; immensa la folla da Belem a San Vincenzo, ove la salma fu tumulata. Oltre al seguito ufficiale, numerose corporazioni civili ed industriali seguivano il feretro, che era ricoperto di corone. Veniva poscia una vettura contenente altre corone, essendo impossibile collocarle tutte sulla bara. Il generale von Mersen, nominato ambasciatore straordinario della Germania, partecipava al corteo coi ciambellani e con Billot, ambasciatore straordinario della Francia, e Turkan bey, ambasciatore della Turchia. Il generale Voisin, rappresentante personalmente di Carnot, trovavasi in altra vettura reale immediatamente avanti a quella recante il principe di Hohenzollern ed il duca d'Oporto e quella conducente il Re e i duchi Amedeo e Montpensier. Il nunzio trovavasi a San Vincenzo col Corpo diplomatico e la Corte.

Dopo l'assoluzione data dal Patriarca, il cadavere fu deposto nel Pantheon. Cento colpi di cannone annunziarono il termine dei funerali.

La regina Maria Pia, accompagnata dalla duchessa Letizia e da tutte le dame d'onore, si recò al Pantheon reale di San Vincenzo per pregare presso il cadavere di Don Luigi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Il duca d'Edimburgo, essendo indisposto, non potette assistere alle esequie del re Don Luigi.

La politica parlamentare del Gabinetto francese

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, ore 12,35 *pom.* — Da quanto assicurasi nei circoli parlamentari ed ufficiosi, il Governo avrebbe deciso di prendere una posizione netta nel programma dei lavori parlamentari della sessione 1890; darà corso alla politica d'affari, relegando in seconda linea la politica pura.

Prima questione sarebbe quella della denuncia dei trattati di commercio, essendochè se questi trattati scadono il 1° febbraio 1892 essi debbono essere denunciati un anno prima della loro scadenza. È perciò nella prossima sessione che dovranno esaminare i progetti sulla revisione della tariffa generale delle dogane e sulla proroga o denuncia dei principali trattati di commercio.

Altre importanti questioni sono quelle della rinnovazione del privilegio della Banca di Francia; del monopolio sui fiammiferi; di un grande imprestito di liquidazione.

Se questo programma di affari sarà accettato dalla Camera, è certo che il bilancio 1891 sarà votato senza difficoltà; se la tregua politica sarà data al Ministero, ciò indicherà che la tanto sperata concentrazione sarà, comunque, fatta.

— L'Ambasciata tedesca a Parigi ha incassato pel l'esercizio 1888-89 la somma di L. 173,199 per diritti sui passaporti dalla Francia in Germania; dal 1° giugno 1888 al 31 marzo 1889 furono vistati 17,319 passaporti.

— Violento terremoto ai Dardanelli; furono successivamente sentite 19 scosse nella direzione sud-ovest. Le prime avvennero nella notte dal 25 al 26; continuarono ancora, più deboli, alla mattina dello stesso giorno. Grandi danni alla città e nei dintorni; alla partenza dell'ultimo telegramma ignoravasi ancora il numero delle vittime.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Carmagnola, 27 ottobre. — La situazione elettorale si va delineando. In una numerosa adunanza elettorale tenutasi a Villastellone pochi giorni fa, in cui prendevano parte varii proprietari e il distinto medico locale avv. Allosti, si reclamava alla unanimità la candidatura a consigliere provinciale dell'avv. Enrico Allosti, il quale ha stamane pubblicato il suo manifesto redatto in forma temperata e pratica, con cui, richiamando tutti alla necessità della risoluzione del problema agricolo, trattaggia i bisogni principali del mandamento.

La candidatura dell'avv. Allosti è pure caldeggiata dalle Associazioni operaia e militari di Torino, che dirigono alla Società di Carmagnola un caloroso appello in sue favore, e dallo stesso partito del senatore Casalis, il quale si sarebbe oramai ritirato dalla battaglia elettorale.

Torre Pellice, 27 ottobre. — (*Vandal...ismo*). — Solo all'ultimo momento l'agitazione elettorale si fece un po' più viva. Nondimeno la confusione di nomi è straordinaria. Impossibile fare pronostici.

Il numero dei votanti fu però assai considerevole a malgrado del tempo pessimo che abbiamo.

Su 908 inscritti, 403 accorsero alle urne.

Si conosce soltanto ancora il risultato della prima sezione pel consigliere provinciale.

Su 201 votanti l'avv. cav. Enrico Pozzi ottenne 163 voti. L'avv. cav. Giosuè Vola ne ebbe 28.

Si continua ora lo scrutinio, che durerà fino a tardi.

Pamparato, 24 ottobre. — (C. C.). — Finalmente le elezioni amministrative, dopo una accanita lotta fra liberali e clericali, sono terminate. Non vi fu arte, non vi fu lagnanza che quest'ultimi non abbiano adoprato; pur tuttavia la vittoria fu dei primi.

Al mattino delle elezioni i clericali già s'aggiravano per la piazza perchè si doveva formare il seggio degli scrutatori; i liberali invece a quell'ora forse erano ancora a letto. Fu esso che il seggio rimase formato, e, se torniamo l'egregio rappresentante governativo, delegato del Tribunale di Mondovì, nella sala del Consiglio comunale non vi mancava che un altare, e poi si sarebbe potuto benissimo dire la Messa cantata, non dilettando i preti ed essendovi pure chi era capacissimo di tenere le torcie accese. Eppure con tutto questo la vittoria, come ho già detto, fu dei liberali, e chi abbia maggiori voti fu l'egregio sindaco, cav. Ravotti Giacomo, liberalissimo, e che i clericali mezzani bellamente sbalzare. E dire che questo egregio signore, siccome non si cura di certi pettegolezzi di partito, ma piuttosto del bene del paese, conoscendo l'ingegno di alcuni di loro, non li aveva esclusi dalla sua lista, e questa fu la vera cagione se qualcuno riportò un numero di voti abbastanza considerevole; perciò dovrebbero essere mortificati e non ringraziarlo come fanno. Del resto rimasero eletti tutti i consiglieri uscenti, eccetto due che furono surrogati dai signori Giacomo Giovanni e Ravotti Emanuele, e quest'ultimo fu eletto nonostante che non avesse posta la sua candidatura e che ripetutamente avesse rifiutato di essere consigliere.

Riguardo poi al consigliere provinciale, rimase eletto, come io aveva già provveduto in altra corrispondenza a questo pregiato giornale, il cav. avvocato Calleri, il quale ebbe una luminosa dimostrazione di stima dagli elettori, perchè numerosi concorsero alle urne a votare per lui.

Novello, 25 ottobre. — Ieri il signor pretore di La Morra, all'uopo di far propaganda elettorale pel signor conte Vitale, avversario del signor marchese Scarampi, si portava, in compagnia del cavaliere Tarditi, a visitare molti influenti elettori di qui, quali il signor cav. Allora, i signori Tarditi, farmacista, e figlio, il signor arciprete e forse il notaio Pirra. L'impressione lasciata da questo pubblico funzionario in giro elettorale fu pessima, e per la strada propagandata fatta contro il marchese Scarampi, che per nulla abbe a demeritare fin qui, e per l'assicurazione che faceva a l'elettore sul parlava d'aver ottenuto pel suo raccomandato il voto di Tizio e Caio. Da qualcuno subo quel che si meritava e deve ricordarsene di certo. Ma quello che non dovrebbero dimenticare gli elettori di Novello sono le parole: *la minoranza deve assoggettarsi alla maggioranza*. Signor pretore, Novello non è minoranza; Novello di questo leggi non tollera. E poi, signor pretore, a questa la interpretazione che un pubblico funzionario dà all'art. 95 della legge comunale testo unico (ed alla circolare ministeriale 5 corrente, N. 15600-1, sulle elezioni generali amministrative, in fin della quale il Governo si dice alieno da ogni partegiamento e da ingerenza che possa turbare la sincerità delle prossime elezioni)?

Ciriè, 26 ottobre — (*Niente*) — In paese si lamentava l'apatia degli elettori, che pareva non si fossero accorti ancora di dover votare domenica 27 novembre. Ma quest'apatia, che sarebbe stata una vera colpa in vista dell'importanza speciale delle elezioni di quest'anno, venne a tempo scossa da un'adunanza tenutasi ieri sera nella sala del Circolo sociale dai delegati di detto Circolo unitamente a quelli delle Società Operaia, Esercenti e Militari in congedo.

Seguendo le norme oramai divenute consuetudinarie nella nostra città, questo diverse Associazioni proposero ciascuna i loro nomi, che per spirito di unione e di solidarietà indispensabili alla buona riuscita vennero accettati dalle altre: e così si potè formare una lista di candidati che incontrerà certo la generale approvazione, come quella che racchiude in sè la vera rappresentanza eletta delle diverse classi sociali: proprietari ed agricoltori, professionisti, industriali, esercenti ed operai.

Naturalmente nella lista si dovettero sacrificare diverse spiccate e benemerite persone, alcune sull'altare della concordia, altre per la stringente troppo rigorosa della legge sulle incompatibilità: ma come si fa con sei quattordici voti a contentare tutte le aspirazioni ed a riconoscere tutti i meriti?....

Pel consigliere provinciale vi fu votazione per acclamazione, il che dimostra che i Ciriesi sono troppo soddisfatti dell'attuale loro rappresentante, onorevole Cibrario.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostra lettera, 26 ottobre) — (*agb*) — **La fuga del proprietario della casa crollata.** — Il Carlo Papis, proprietario della casa crollata lo scorso mese a Porta Vittoria e che travolse, uccidendoli, cadisi operai, lo si credeva fuggito subito dopo il disastro. Non era invece così. Il Papis rimaneva a Milano, dove ipotecava le sue proprietà mobiliari e immobiliari. Raccolto un bel capitale, si dava realmente alla fuga. Ieri alcuni creditori fecero dichiarare il suo fallimento, ed al processo intentato contro di lui per il disastro di Porta Vittoria ne seguirà un altro per bancarotta fraudolenta.

LIVORNO. — (Nostra lettera, 26 ottobre) — (*g. c.*) — **Solenne Te Deum.** — L'egregio console di S. M. Ellenica, conte Emanuele Rodocanacchi, ha invitato le autorità e la Stampa ad intervenire al solenne *Te Deum* che sarà celebrato nella chiesa greca ortodossa domani mattina alle 11 in occasione del matrimonio del principe Costantino di Grecia con la principessa Sofia di Germania.

— **Banchetto d'onore.** — Ieri sera dai componenti l'Associazione Liberale Monarchica venne offerto un banchetto al maggiore cav. Giuseppe Bandi, direttore dei giornali locali *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*, per avere arditamente sostenuto colla penna e colle armi la grave vertenza fra i monarchici e gli ultraclericali.

Il banchetto ebbe luogo nella sala maggiore della Accademia Labronica di scherma. Allo sciampagna il prof. Pini lesse un affettuoso indirizzo o presente, a nome della Società, al cav. Bandi un astuccio contenente una ricca penna in oro massiccio, artisticamente lavorata. Il cav. Bandi ringraziò commosso ed invitò i presenti a bere alla salute dell'Italia e della Casa Savoia.

BRESCIA. — **Un omicidio all'uccellanda.** — Narrano i giornali bresciani:

Verso le 4 1/2 pom. del giorno 19, il possidente Negri Carlo fu Domenico, d'anni 18, armato di fucile a due canne cariche a minuto piombo, in compagnia dell'oste Crescini Antonio, d'anni 20, entrambi di Gardone Riviera (Salò), recavansi all'uccellanda di proprietà del signor Erculiani Bernardo fu Francesco, d'anni 58, pure di Gardone, posta sul monte detto *Nesole di Chiese*, territorio del Comune di Salò. Là il Negri, per far dispetto all'Erculiani, contro il quale nutriva rancori per questioni d'interesse e più per questioni di partito politico, fece atto di rompere colle canne del fucile le reti teso per uccellare; a questo atto si fecero loro incontro l'Erculiani suddetto ed il di lui figlio Francesco, d'anni 30; ci fu breve scambio di aspre parole, poi il Negri, spianato il fucile alla distanza di 10 metri, esplodeva un colpo contro l'Erculiani figlio, ed un secondo contro il padre (a questo secondo ed scattamento dell'oste Crescini) al primo produsse una larga ferita in piano ventre che fu causa della di lui morte, avvenuta verso le ore 10 pom. dello stesso giorno, il padre invece riportò solo lievi ferite al braccio destro, dichiarato guaribili in meno di cinque giorni.

Il Negri ritornò poi alla sua casa e subito dopo, approfittando della oscurità della notte, praticò dei monti, pigliava il largo, nè per quanto i Reali carabinieri nella stessa notte e giorni susseguenti abbiano fatto e facciano le più minuti indagini non sono riusciti ad arrestarlo. In una cateria d'una frazione di Gardone venne poi arrestato l'Antonio Crescini.

NAPOLI. — **Una maestra morta abbruciata.** — Dalla stanza abitata dalla maestra signora Concetta Cerrino, d'anni 58, nel vico Mortella a Santa Chiara, la sera del 24 uscivano fiamme; accorsi alcuni passanti, vi trovarono la povera maestra morta carbonizzata. Il fuoco le si era appreso alla vesti accidentalmente.

GENOVA. — (Nostre lett., 27 ottobre) — (V...) — **Cronaca.** — **Provenienti da Milano è giunti il conte Nigra.** — Proveniente da Spezia, ove erasi recato stamane, ritornò in Genova col treno-lampo il principe siamese; ripartirà domani per lo Siam. — Venne spedita al Ministero la relazione dell'on. Genala sul palazzo di San Giorgio: è un'elegante pubblicazione edita dal Lanzi di Firenze. È in 4° grande, conta di 96 pagine, con grandi tavole, ed è arricchita col disegno della facciata dello storico palazzo quale era e quale deve ritornare.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Quantunque il pubblico s'interessi mediocremente dell'opera *La figlia del reggimento*, che si rappresenta come complemento dello spettacolo di ballo, l'*Excelsior*, che è sempre la grande attrattiva, pure v'era molta curiosità sabato per la nuova prima donna, protagonista nell'opera, signorina Coliva, in sostituzione della signorina Ivner. La signorina Coliva, un'antica conoscenza del pubblico torinese, che l'applaudì nelle operette con la Compagnia Tomba all'Alfieri, piacque e fu perciò ripetutamente applaudita.

Piacque meno il baritono sig. Coletti, il quale ha una voce d'un timbro poco simpatico.

In quanto alla questione sorta fra l'Impresa da una parte, e la signora Ivner ed il baritono Brancaglia, dell'altra noi non possiamo entrare in particolari che non riguardano, epperciò non interessano il pubblico; e del resto una questione complicata in cui riesce difficile stabilire da qual parte sia la ragione.

Ritornando allo spettacolo, dobbiamo confermare il buon esito del ballo *Excelsior*; anche l'altra sera frequenti applausi furono prodigati a tutto il corpo di ballo e segnatamente alla distinta prima ballerina De Lorenzi, al valente primo ballerino De Vincenti, alla brava prima mima signora Carabelli, alla simpatica e brava prima ballerina di rango italiano signorina Minoletti, ed al mimo signor Cattaneo.

L'orchestra, quantunque lasci ancora a desiderare, è migliorata.

Al Teatro Nazionale la Compagnia Zoppetti Torrini dà uno spettacolo d'onore di quella vivace e brava attrice che è la signorina Giuseppina Milone. Si rappresenterà *La Cabana dei Re Galantoni*, indi la serata canterà la nota briosa canzonetta *I Birichin* e chiuderà lo spettacolo la farsa *Vittorio l'student*.

Alla signorina Milone, che gode giustamente le maggiori simpatie del pubblico dei Rosmini, non mancherà quel successo e quegli applausi che le auguriamo.

Teatro Alfieri. — Iersera a questo teatro fu rappresentata la *Messalina*, il potentissimo dramma di Cossa, nel quale la signora Marini nella parte della protagonista è superiore ad ogni encomio, tanta è la forza drammatica che vi imprime. Assai bene fu secondata dal distinto primo attore sig. Bracci, dal bravo caratterista sig. Calabresi, dal valente signor Reinach e da tutti in generale gli attori che prendono parte al dramma. Il pubblico li applaudì ripetutamente.

Debbiamo dire una parola di biasimo a quella parte di pubblico maleducato che, specialmente dall'alto della seconda galleria, si permette di lanciare ogni tanto parole, epiteti, censure triviali all'indirizzo degli attori, nauseando tutto il resto del pubblico; è una cosa indegna di un pubblico che si rispetta, e noi crediamo che farebbe bene l'impresa e la Direzione del teatro a interessare l'autorità di pubblica sicurezza perchè le guardie, anzichè passeggiare nei corridoi, tenessero d'occhio i disturbatori e li facessero senz'altro uscire dal teatro; ciò è voluto dai regolamenti.

Stasera si rappresenterà la bella commedia di P. Ferrari: *Le Due Dame*.

L'*Agatodemon* a Padova. — Il nostro corrispondente (R.), ci scrive in data 26:

« Non so ancora se il telegrafo vi abbia riportato esattamente il titolo della commedia nuovissima di Cavallotti: *Agatodemon*. Il quale sarebbe una bizzarria poco spiritosa se non fosse già un convenzionalismo classico — uno dei tanti che bisogna mettere sulla coscienza del vate repubblicano. A Cavallotti è mancato il coraggio di scrivere semplicemente: « il genio buono » — a lui, che di coraggio ne ha da buttar via. Ed al convenzionalismo del titolo ne seguono altri parecchi di sostanza, di movimento scenico, di dipintura di caratteri, legati assieme da questo principio..... morale, ch'è il succo della commedia: di Maulèar è molto giovane, molto ignorante della vita... Egli crede all'amore come ci si crede a venticinque anni!... Quell'amore che prova per lei mi spiega l'apparente rigidezza della sua condotta e mi spiega finalmente il mistero della sua protesa austerità... Ma senza voler addolorare una gentile creatura come lei, signora, è forse rendergli un affettuoso servizio pronunziarle contro le eventualità dell'avvenire?

— Signore, — disse Amina tremante per la commozione. — Mi domando a quale scopo ella mi parla a quel modo; ma credo indovinare che non conosce la persona a cui rivolge le sue parole!

— Mi rivolgo — fece lo sconosciuto sorridendo — alla più adorabile delle donne, a uno di quegli angeli della terra che soltanto qualche mortale ha la fortuna di trovare quaggiù...

— Signore, — interruppe Amina gettando sul vecchio uno sguardo in cui brillava lo sdegno e la dignità offesa, — sebbene simili discorsi giungano nuovi al mio orecchio, quantunque io li comprenda appena, la mia ragione e la mia dignità mi dicono che ella non parlerebbe altrimenti all'amante del marchese di Maulèar...

— E a chi parlo dunque? — fece il vecchio, che parve sorpreso a una volta e attarrito dell'accento di Amina.

— A mia moglie... alla marchesa di Maulèar, — gridò Enrico slanciandosi pallido e tremante da un gruppo d'alberi vicino, di dove aveva udito le ultime frasi del dialogo.

Se il fulmine fosse scoppiato ai piedi del vecchio non avrebbe prodotto su lui un più terribile effetto. Impallidì e s'appoggiò, per non cadere, allo schianale di una sedia vicina.

— Amico mio, — disse Amina correndo incontro al marito cogli occhi pieni di lagrime, — vieni, vieni a dire, vieni a ripetere a quell'uomo che ha osato insultare tua moglie, che ti appartengo dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini!... che le parole che m'ha detto sono un doppio oltraggio nella bocca di un vecchio!... e che un gentiluomo, se è gentiluomo, non dovrà pronunciarle prima di accertarsi che non fossero un insulto, nè un affronto per la donna che la udiva!

— Amina, Amina, taci per pietà, — disse il marchese, — l'uomo di cui tu parli è...

— Silenzio, signore, — interruppe il vecchio gettando sul marchese uno sguardo severo, — non è la signora che offende me; sono io che ho offeso lei... Signora, — egli aggiunse rivolgendosi ad Amina, — ricevo le mie scuse per una colpa di cui il marchese solo è la causa!... il nome che ella porta ha diritto al rispetto di tutti, al mio soprattutto!... e non sono io che vorrei dimenticarlo... si degni lasciarci soli per qualche istante, il marchese ed io... egli solo deve udire ciò che ho da dirgli... oh! non tema, signora, — aggiunse vedendo il turbamento d'Amina e l'esitazione che ella metteva ad allontanarsi, — non sono un avversario pel marchese, e, d'altronde, l'arma dei vecchi è la parola... quell'arma uccide qualche volta l'anima, ma rispetta il corpo.

Enrico fece un gesto di preghiera alla giovane moglie per supplicarla di ritirarsi.

Amina entrò in un viale laterale e disparve.

Allora il vecchio straniero, nel quale il lettore avrà certamente indovinato il principe di Maulèar, prese una sedia, la pose dinanzi al figlio, poi sedette dicendo:

— Avreste dovuto comprendere, signore, che il mio nome non poteva essere pronunciato dinanzi a quella giovane signora dopo lo sconveniente errore che il vostro silenzio m'ha fatto commettere verso di lei... Dunque, — egli proseguì, — siete ammogliato!

— Sì, signore, — rispose Enrico tremante come un colpevole dinanzi al giudice

(*Continua*)

CRONACA

Movimento elettorale torinese.

Il Comitato Liberale ha diramato la seguente lettera d'invito:

« *Illme Signore,*

« Ho ricevuto l'adesione della E. V. Ill^ma all'iniziativa per la costituzione di un Comitato liberale, che, in base alle idee svolte nella lettera agli Elettori dei 33 consiglieri comunali uscenti d'ufficio, si proporrebbe di discutere e formare in lista della candidature per le prossime elezioni amministrative.

« Il numero e l'autorità degli aderenti affidando fin d'ora che il Comitato riuscirà l'espressione della grande maggioranza del partito liberale e degli interessi della città, la S. V. Ill^ma è pregata d'intervenire alla riunione generale che avrà luogo nella sera di lunedì, 28 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala della *Società Filotecnica* (piazza Castello, n. 12), gentilmente concessa.

« *Per il Comitato:* FILIBERTO FRANCOT. »

Circolo Centrale. — Riceviamo:

Per i mandamenti Po e Dora furono proposti ed accettate dalla Lega dei Circoli le seguenti candidature:

Mandamento Po: Ing. Carlo Losio — Avvocato cav. Felice Tedeschi.

Mandamento Dora: Ing. Severino Casana — Presenti nomi: avv. Filiberto.

Adunanza elettorale di impiegati. — Numerosa, ordinata, seria riuscì l'adunanza tenutasi la sera del 25 nella grande sala dell'Associazione Generale fra gli Operai, gentilmente concessa.

Trucidati con molta esattezza i limiti nei quali il Comitato doveva svolgere l'azione sua perchè la classe numerosa degli impiegati si allontanasse con candidati propri di opinioni schiettamente liberali nell'orbita della nostre istituzioni, si confermava il Comitato provvisorio, che avevo giustamente interpretato il desiderio degli intervenuti e lo si autorizzava ad unirsi quelle persone che credesse convenienti ed a fare quello pratiche che meglio reputasse a Pistelligenza di questa falange novella la rendono rispettabile, la sua alleanza desiderata. La grande idea liberale schiettamente intesa e lealmente incarnata deve allietarsi di un nuovo appoggio pel suo trionfo.

Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati - La Fratellanza -. — La sera del 26 ottobre corrente, sotto la presidenza del Comitato precedentemente sinito nelle persone dei signori cav. Andrea Sesti, Augusto Zanon e Ferdinando Paldi, tenevasi apposita adunanza per le deliberazioni definitive in ordine al modo di affermarsi del Sodalizio nelle prossime elezioni generali amministrative, e previa unanime raccomandazione al Comitato che propugnasse la revisione dei consiglieri inscritti alla Società, nonchè l'accettazione a candidati di alcuni egregi consoci, si votava il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, udita la relazione del Comitato, mentre ne approva le proposte, aderisce in massima al programma firmato da 33 consiglieri uscenti d'ufficio, e confermee ad esso Comitato ampio incarico perchè si associ a quello presieduto dal senatore Frescot affine di concordare un'unica lista di candidati. »

L'Associazione Democratica Subalpina, adunata nella sua sede di via Barbaroux, 6, la sera di sabato, 26 corrente ottobre, presa atto dell'ordine del giorno votato dal Comitato elettorale democratico operato il 24 corrente; approvando le ragioni che determinarono le dimissioni dei proprii soci da membri del Comitato stesso; fedele alle proprie bandiere ed alle tradizioni della democrazia italiana informata ai principii « italiani prima, radicali poi; » coerente al programma col quale la democrazia torinese iniziò pubblicamente la presente lotta elettorale, programma riassunto nelle formole « *ai clericali, ai aristocratici* » rivendica la propria libertà d'azione e delibera di formare per le imminenti elezioni amministrative una lista in cui alle candidature *democratiche* siano aggiunte quelle alle altre *operaie* e *liberali* di non dubbia fede anticlericale.

Per il Consiglio: *Del Rondio Libero.*

P.S. — L'Associazione Democratica Subalpina è convocata in assemblea la sera di lunedì, 28 corrente, per proclamare le candidature.

A proposito dell'incidente alla funicolare del Vomero a Napoli. — La Società Nazionale delle Officine di Savigliano ci invia:

« Preghiamo cortese onorevole Direzione di voler rettificare il telegramma da Napoli sopra un accidente alla funicolare del Vomero, per la quale abbiamo noi fornito tutto il macchinario, pubblicato sabato fra le notizie italiane.

« Non è punto esatto che siansi spezzati i freni, che una vettura abbia preso l'abbrivo e sia discesa in modo rapidissimo la linea, e tanto meno che sia piombata sulla stazione inferiore sfondando un muro e andando in pezzi.

« I freni del sistema Abt quanto quelli ad aria compressa sistema Westinghouse hanno sempre funzionato a dovere. Il leggerissimo inconveniente non è per nulla dovuto al difetto dei freni, bensì a meno esatta interpretazione data dal macchinista all'indicatore della posizione della vettura, per cui questa percorse quattro o cinque metri oltre il punto di fermata, arrestandosi contro i respingenti senza punto guastarli e quindi senza alcuna rottura di muro.

« La prova che l'inciderte si riduce a queste piccole proporzioni si è che il servizio continua come prima regolarissimo colle stesse vetture.

« *Le Direzione.* »

Uno studente sparito. — La famiglia Fresia, abitante in via Mazzini, N. 45, è nella più profonda costernazione per la sparizione del giovanetto sedicenne Fresia Felice. Costui, allievo del secondo corso ginnasiale, in questi giorni sosteneva l'esame di riparazione per la seconda volta, esame nel quale rimase soccombente. Egli però tenne nascosto il fatto alla famiglia, dicendo anzi che era stato approvato, ma frattanto abbandonava la casa. Si sa che, recatosi presso certe sue parenti che abitano oltre Po, là, nel colmo dell'esasperazione, manifestava il proposito di gettarsi nel Po. Uscito da quella casa, non si ebbe di lui più nuova alcuna; ma il particolare grave intorno alla sua sparizione è che il sopraddetto ed una lettera di lui, in cui manifestava il triste divisamento di annegarsi, furono trovati presso il ponte Isabella, ed il suo cappello fu pescato nel Po.

Il giovane Fresia è sempre stato buono, mite, intelligente, ma prediligeva la lettura dei romanzi ai libri di scuola.

Viaggiatori ladri. — Il fattorino Casalis Marcellino, della tramvia che ieri sera alle 7 1/2 era in arrivo da Volpiano, in via Ponte Mosca invitò due guardie municipali a salire sul treno; ad esse raccontò come poco prima due individui provenienti da Volpiano erano passati nel carro bagagli e si erano appropriati un memoriale nel quale si trovavano 30 lire, appartenenti al personale di servizio. Questi due individui erano intanto in un scompartimento e le guardie li tennero d'occhio fino alla fermata in piazza Emanuele Filiberto; qui giunti li fecero passare nell'ufficio del capo-stazione tranviario e contemporaneamente a due agenti di questura, li condussero in prigione. Nella tasca di uno di essi fu trovato e sequestrato il memoriale colle 30 lire; questo si chiama Maccione Paolo, d'anni 57, l'altro si è diabolico per Amadeo Giovanni, d'anni 33.

Un colpo di bicchiere. — Certo Sacchi Tommaso, d'anni 24, sarto, da Reggio Emilia, ieri sera andò al Municipio a farsi medicare una ferita lacera al capo che disse aver ricevuto con un bicchiere tre sfregi contro da uno sconosciuto (?) mentre stava bevendo in una cantina. Fu medicato dalle guardie col preparato antisettico, e poi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1889.

NASCITE: 60, cioè maschi 31, femmine 29.

MATRIMONI: Alessandria Agostino con Viale Teresa — Bolle Giovanni Battista con Maina Francesca — Cravero Michele con Camino Felicita — Durando Michele con Ferraro Domenica vedova Gorgariso — Olli Giuseppe con Eclair Vittoria — Oggero Giuseppe con Refour Caterina — Favesio Arturo con Bessone Rosalia — Rasca Bartolomeo con Gastaldo Luigia vedova Pasquario — Rocci Sebastiano con Bianco Luigia — Tessaro Luigi con Bisletto Giuseppa — Tomalino Luigi con Torra Maria — Busso Giuseppe con Peschio Anna.

MORTI: Garello Dalina, d'anni 51, di Torino.

Rossi Costanza, id. 11, di Torino, scolara.

Fazzietti Giovanni, id. 69, di Palestro, agiato.

Margara Maria n. Rendittore, id. 40, di Tronzano.

Cajceni Bonifacio, id. 17, di Pancano.

Frei Fanny Ida M., id. 22 di Hagenbach (Svizzera).

Minoni Giuseppe, id. id. di Gudego (Trevisa).

Leonardo Caterina n. Cargnino, id. 59, di Front.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14 di cui 8 domiciliati 8 negli spedali 6 non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

COMUNICATO

Il scrivono da Bordighera: Chi vuol ricevere, franco di porto a domicilio, una latta di 10 litri del miglior *Olio manginbile d'Oliva* garantito puro sotto qualsiasi analisi chimica che ognuno potrà fare eseguire da un farmacista, scriva alla Ditta **Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti, Bordighera, mandando l'importo in L. 20 per la qualità extra e lire 17 50 per la qualità fina.**

PS. Si spedisce anche contro assegno ferroviario.

[redacted] Il Sindaco

Su diversi giornali vediamo riprodotto un articolo della *Frankfurter Zeitung* che tende a denigrare la memoria di quella gentil donna che fu la Duchessa di Galliera. Mi meraviglio altamente che di tanti beneficati non uno sia sorto a difendere quella venerata memoria. — L'articolo cui si accenna è una vera calunnia e non vi ha in esso sillaba di esatto; o valga il vero: in esso si dice che il figlio della predetta Duchessa domandi la cittadinanza serba, mentre invece da poco tempo il detto signore chiese ed ottenne la cittadinanza austriaca.

Tale articolo erroneo per quanto riflette la domanda del figlio alla cittadinanza serba, lo è maggiormente per quello che riguarda l'onorabilità della madre. L'articolista cerca anche di attribuire ad una influenza ignobile l'amicizia e predilezione che il figlio della Duchessa nutre per il figlio d'un suo cocchiere, e questa pure è una baba come tutte le altre. Ad ogni modo non è compito dello scrivente di indagare ciò, lo faccia chi spetta. Allo scrivente preme solo che la venerata memoria di quella munificentissima patrizia sia rispettata ed onorata, come si merita. Per mera abbondanza si è essere che lo scrivente è possessore d'un titolo tale che da sola basta a non fidare tutte le infondate dicerie e giustifica (pur non approvandola) l'amicizia fra il Deforrari ed il Boulanger (il figlio del cocchiere in parola) ora divenuti fratelli di adozione.

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli Istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2997

Istituto femminile Cavagnari. Asilo infantile — Corsi elementari superiori e Magistrali. — Via Piana, 7. 3031

Corsi Serali. 1718
Riapertura il 4 novembre **Scuola di Commercio GARNIER.**
Anno 40° TORINO, via Carlo Alberto, 14.

Per Studenti. Pensione, camera e uso di famiglia. Convitto **Gonella**, via Zecca, 43. 3037

Il 31 ottobre 1889
col premio di L. 50,000 avrà luogo
l'estrazione del **Prestito a Premi Ricordinato** Bevilacqua.
Decreto Reale 2 luglio 1868.

Il 31 dicembre 1889 estrazione del grande premio di LIRE
500,000
1 premi ed i rimborsi si pagano dalla Banca Nazionale.

Ogni Obbligazione costa **Lire 17 50.** Ad ogni richiesta dalle provincie unire centesimi 50 per le spese d'inoltro.
Si spediscono *gratis* il listino delle estrazioni.
Le Obbligazioni si vendono presso tutti i principali cambiavalute, e in Genova presso la
Banca F.lli Croce fu Mario
Piazza San Giorgio, N. 32, P. P.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Bene, benissimo!... — disse il vecchio signore con tono un po' ironico, — la bella signora sono sempre generose... tuttavia, quando le rassomigliano, esse hanno, emendolo, meno merito.

— Signore, — disse Amina, — ignoro a chi ho l'onore di parlare; ma ella viene di Francia, a quanto dice... È vero che laggiù l'amore dura poco e che gli uomini sono tanto incostanti?

— Non vorrei dir male dei miei compatrioti, — rispose il vecchio; — ma debbo ricordare che il loro carattere leggero li rende incapaci di amare con fedeltà e costanza... Se fossero più seri e più fedeli, sarebbero forse meno amabili... Nei miei tempi, per esempio, il matrimonio era generalmente un affare; ci si maritava per essere marit

OTTOBRE: giorni 28. — P. Q. N. — L. P. 7 ore 6.
Lunedì 28 — 301° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55, tr. 5,13 — *Santi Simone e Giuda apostoli.*
Martedì 29 — 302° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55, tr. 5,10 — *Sant'Onorato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 27 ottobre
Temperatura centesimale al Nord in gradi centesimali:
minima +11,8 massima +12,6.
Acqua caduta mm. 13,4. Min. della notte del 28 +11,1.

ALBO NECROLOGICO.

A Catania è morto il cav. *Domenico Guglielmo Alessi*, vecchio patriota, che prese viva parte alla Rivoluzione siciliana del 1848-49.

— È morto il generale *Chabron*, senatore inamovibile, nato nel 1800 a Estourmel (Alta Loira). Preso parte alle campagne di Vandea, d'Africa e di Crimea, ed in seguito alla battaglia d'Alma fu nominato colonnello del 3° zuavi. Nella campagna d'Italia, dopo la battaglia di Palestro, fu promosso generale di brigata e portato all'ordine del giorno. Nel 1870 fu promosso generale di divisione e comandò una delle divisioni dell'armata della Loira. Il dipartimento della Loira lo mandò all'Assemblea nazionale, ove sedette al Centro sinistro. Si racconta di lui che il suo voto sull'emendamento Vallon decise della sorte della Repubblica. Aveva infatti deciso di astenersi, ma, avendo saputo che era necessario un voto, egli votò per il « sì ». L'emendamento Vallon fu adottato con « un voto » di maggioranza. La Sinistra lo pose poscia nella lista dei senatori inamovibili.

— È morto il generale e senatore *Chabron*. Partecipò alla guerra d'Italia nel 1859 e alla battaglia di Palestro, dove era colonnello comandante un reggimento di zuavi, combattè arditamente.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Mostrerò stimarmi.

Scherzo.

Cosa bramata che far non si puote
Si può sempre ottenere con cinque note.
Virulefra.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Audifredi Federico verifica crediti 31 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Ferrero e Dova adunanza concordato 30 corr., 2 pom. — Fallimento Pogliasco Giuseppe verifica crediti 31 corr., 2 pom. — Fallimento Martina G. B. verifica crediti 31 corr., 2 pom.

Alba. — Fu dichiarato fallimento Corato Stefano, negoziante in commestibili. Giudice delegato avv. Giovanni Bansin; curatore geom. Giovanni Simondo; prima adunanza creditori 6 novembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 19 novembre; verifica crediti 6 dicembre, 2 pom.

Asti. — Fallimento Balbetti Pizzi venne autorizzata la vendita merci e mobili per importo. — Fallimento Marchisio Giuseppe venne autorizzata la vendita a trattative private delle merci e mobili. — Fallimento Solaro fratelli venne autorizzata la vendita delle merci a trattative private. — Fallimento Lucchesa Giuseppe chiusa verifica crediti; passivo lire 14,930 71.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Domaria Anna maritata Re, mercante in Busca. Giudice delegato avv. Enrico Carena Cova; curatore avv. Vincenzo Paglieri; prima adunanza creditori 6 novembre, 10 ant.; termine presentazione titoli credito 18 novembre; verifica crediti 18 novembre, 10 ant.

Mondovì. — Fallimento Marengo Michele chiusa verifica crediti; attivo lire 32,411 03; passivo lire 61,830 18.

Pinerolo. — Fallimento Rege Bartolomeo sospensione pagamenti retrocessa 2 marzo 1895.

Vigevano. — Fallimento Crosio Edoardo, verifica crediti 2 novembre.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

L'attività che avemmo a segnalare nel nostro precedente bollettino non ebbe seguito nel mercati della corrente settimana, e chiudiamo quindi con prezzi invariati di sostegno, ma con limitate operazioni, sia perchè i consumatori sono attualmente ben provvisti, sia per la poca disposizione di pagare le quotazioni di giornata.

Grani. — Le qualità fine dell'interno sono scarse alla vendita, ricavando L. 26 a 26 50 al quintale, nostre stazioni.

I mercantili trovano difficilmente applicanti, realizzando le L. 26 a 26. Stesse condizioni.

Le provenienze estere continuano sostenute, tanto in Russia che nel Danubio, sulla base di 16 75 a 20 lire cif. Savona e Genova.

Sempre preferite le qualità primarie di Braila da 19 25 a 20 cif.

Granoni. — Segnia il ristagno in quest'articolo; le operazioni però furono meno attive in questa ottava, ed il genere era abbondantemente offerto.

Napoli, L. 19 75 a 20. Toscano, 19 a 19 50. Ghiaroni veneti, 18 75 a 19. Pignoletti veneti, 19 50 a 19 75. Nostrali mercantili, 18 a 18 50. Odessa e Braila, 19 50 a 19 75 cif. — Avena, scarsissima alla vendita. Qualità interna, 19 50 a 20. Estera, 19 a 19 50. — Segale, L. 16 a 17 50. — Riso bianco, L. 25 50 a 38 50. — Riso bertone L. 27 50 a 37 50. — Farina B., 33 a 33 50.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 26 ottobre. — I grani sono fermi e così gli altri cereali e la tendenza è incerta.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 18 50 a 20 50 — Avena da 19 50 a 20 50 — Segala da 16 50 a 17 50 — Meliga da 17 50 a 20 00 — Riso da 34 00 a 37 00 — Farina B da 33 75 a 34 25.
Riso, avena, farina fuori dazio.

TORINO. — Mercati della legna e del foraggi dal 21 al 25 ottobre 1895.

Mercato animato e prezzi locali. Ribasso in tendenza di rialzo.

Ecco il listino dei prezzi per quintale:

Quercia	L.	0 26	a	0 31	media	0 29 —
Faggio	»	0 26	a	0 29	»	0 27 1/2
Noce	»	0 25	a	0 29	»	0 27 1/2
Ontano	»	0 25	a	0 25	»	0 25 1/2
Pioppo	»	0 24	a	0 26	»	0 25 —

In tutto min.: 15,800.

Fieno	L.	0 50	a	0 75	media	0 59 —
Paglia	»	0 45	a	0 60	»	0 53 —

In tutto min.: Fieno 4200 Paglia 3100.

MONCALIERI, 25 ottobre. — Sanati da L. 0 75 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 75 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 75 — Maggio da 6 00 a 6 50 — Scriana da 4 00 a 5 50 — Tori da 4 75 a 5 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Maiali da 6 75 a 10 75.

CHIERI, 22 ottobre. — Frumento L. 17 38 — Segala 11 38 — Meliga 14 25 — Miglio 11 38.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 80 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 50.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 27 — Id. 2. q. da L. 16 a 18 il 1/2 ettolitro.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

OGGI e giorni successivi

NEI GRANDI MAGAZZINI

ALLE CITTÀ D'ITALIA

FRATELLI BOCCONI — TORINO — FRATELLI BOCCONI

ESPOSIZIONE GENERALE

del ricco e completo assortimento che comprende le

CONFEZIONI PER UOMO E PER SIGNORA

nonchè di tutte le altre

NOVITÀ della STAGIONE

8782

ACQUA PURGATIVA NATURALE

FRANCESCO GIUSEPPE

la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.

In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case PAISSA e COSTANZO.

SI VENDE OVUNQUE. H 8592 T

La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.**

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO

Depositor: Roma, farm. Plini; Cuneo, Forneris; Alessandria, Moltard.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcun o senza ritardi di sorta. — Speciale cura a mezzo piano postale.

NB. La vera Cottin [illegible] Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino.*

CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili *segrete* [illegible] contro tutte le *malattie* [illegible] efficaci, specie catarri di vescica, rilassatezza, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 70 per spese di posta. 8725

Ricerca di capitale

da **cinquanta** ad **ottanta mila lire**, per dare maggiore sviluppo ad industria seria, ricerca d'avvenire. Condizioni convenienti. Non trattasi con mediatori. — Offerte per iscritto alle iniz. **H e 3709 T.** *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Grandioso palazzo di reddito

da vendere in Torino

angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio

di recente, solida e ricca costruzione.

Occorrendo divisibile anche a lotti separati.

Condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolg. al proprietario sig. FRAPOLLI CARLO
Corso Valentino, 39. 9790

APPIGIONASI

Casetta di **12** fra camere e stanzini, 3 soffitte, 2 cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che spande bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 9451

Da cominciare l'affittamento al **1°** di **gennaio 1896** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

T. Guidi, l'autrice del libro **Ho riacquistato tutta la felicità e l'orgoglio della donna** ebbe un immenso successo, ha pubblicato un nuovo romanzo che non avrà minore fortuna.

Ha per titolo:

In cerca d'una sposa

Un volume di 212 pagine, L. 2. Dai principali Librai. 8816

Pensionato robusto

con moglie, cerca portieria o tenere piccola contabilità in qualche fabbrica. — Scrivere B. B., Fermo Posta, **Asti.** C 8806

Ingegneri e Geometri

chiedano il libro

LES TACHÉOMÈTRES CLEPS

Guide du Géomètre

dell'ing. **A. SALMOIRAGHI**, coll'esposizione del miglior metodo numerico pel rilevamenti topografici in genere e specialmente per quelli del **Catasto.**

Dirigere vaglia da L. 7 50 all'Autore, *piazza Duomo, 25, Milano.* H 8271 M

D'AFFITTARE

Alloggio al 3° piano di 7 membri; altro di 5, anibili all'uopo insieme, con calorifero.

Via Assarotti, 8. C 8704

Si affitta a Bordighera

Villino di **12** camere fornito di tutto il *confortabile*, con annesso giardino. — Dirigersi ai proprietari via Santa Chiara, 16, o via S. Secondo, 30, p.° 2°. 8765

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, a convenienti condizioni, avviato **negozio di tessuti e biancheria** in posizione molto commerciale. Scrivere alle iniziali **H 3737 T.** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pensionato robusto

con moglie, cerca portieria o tenere piccola contabilità in qualche fabbrica. — Scrivere B. B., Fermo Posta, **Asti.** C 8806

Da vendere

Casa con annesso terreno fabbricabile, della complessiva superficie di oltre 8000 mq., posta in un borgo di Torino, pel prezzo di L. **140,000**, delle quali una terza parte si lascierebbero allo acquistore per conto vitalizio.

Per informazioni dirigersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°. 8795

DOMANDARE IL

Catalogo di Opere Galanti

CURIOSE E RARE

all'Unione dei Bibliofili, **Milano** Viale Venezia, 2. H 8700 M

SALE DI VENDITE PUBBLICHE

con autorizzazione governativa

Torino, via Maxini, 37, nel cortile,

verranno aperte alla vendita nel primi d'ottobre.

Avvertesi tutti i negozianti, privati e liquidatori che tutti i giorni, meno i festivi, si ricevono in deposito, da vendersi all'**asta pubblica** od a trattative private, mobili antichi e moderni, quadri, cristallerie, ecc. o merce di ogni genere. — Si spediscono gratis i regolamenti a chi ne farà richiesta alla Direzione 9045

Istituto d'educazione – Istruzione – Musica 9810
e Scuola infantile. – Via Mercanti, 20, piano 2°.

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE

del miglior sistema.

Oltre 5000

furono già messe in opera dalla Ditta.

Tutti gli attrezzi

PER LA

CUCINA

Prezzi fissi — Cataloghi e richiesta. *Spedizioni in tutti i paesi.*

CARLO SIGISMUND

38, corso Vittorio Emanuele — MILANO 9438

TORINO — Via Venti Settembre, 44 (già via Provvidenza).

CERCASI

pel 1° gennaio prossimo esperto **DIRETTORE per una importante TESSITURA** del Piemonte (400 operai). Scrivere C. D. M., fermo Posta, Torino. C 8797

CURA

DELLA

CAVITÀ BOCCALE

come GENGIVITE PERIOSTITE, ecc.

POSA DI

DENTI MINERALI

dal Chir. Dentista Specialista G. BIANZINO

TORINO — Via S. Massimo, 7 — TORINO. 2150

PILLOLE VIRILI

TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scomento, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 53

Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

CURA RADICALE delle MALATTIE della

GOLA E PETTO

Si spediscono *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 8570 M **Prof. Luigi Valente, Ancona.**

COMUNE DI ROBILANTE.

Si rende noto essere stata consegnata al sottoscritto **una somma di biglietti**, stata ritrovata, la quale sarà restituita a chi dimostrerà d'esserne il vero proprietario, previo pagamento del premio al ritrovatore, nonchè di tutte le spese.

Robilante, 8 ottobre 1895.

9030 *P. il Sindaco:* L'Assessore anziano GIORDANO.

INCANTO GIUDIZIARIO

Tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo

della lunghezza di m. 14,963 8531

avrà luogo il **29** ottobre corr., alle ore **10** antim., col ministero dell'avv. **Carlo Fadà**, notaio, nel suo ufficio corso Palestro, 4, sul prezzo di L. **170,000.** — Per le condizioni e spiegazioni rivolg. al predetto od all'avv. **Carlo Giordano**, via Barbaroux, 31.

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Santal in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **3** la scatola di 60 capsule.

Farmacia del Cinghiale

FIRENZE

ed in tutte le farmacie del Regno. 8773

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Direttore *Dott.* **I. COUGNET.**

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1001

Idroterapia – Elettroterapia – Aeroterapia.

Per informazioni al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri**, od alla Farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, **Torino.**

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**

Digestivo al sommo grado, perchè infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

TORINO, 1895 — Tip. L. ROUX e COMP.